

TRADING ONLINE

FRANCESCO PAPA

TRADING ONLINE

**Il Manuale per Principianti più Completo
per Investire in Borsa con le Migliori
Metodologie per il Successo**

FRANCESCO PAPA

Sommario

LA STORIA DEL TRADING
ONLINE
I PRODOTTI FINANZIARI
COS'È LA SPECULAZIONE
TRADING CON LE AZIONI
BITCOIN E CRIPTOVALUTE
IL MERCATO FOREX
COMMODITIES, INDICI ED ETF
STOP LOSS & TAKE PROFIT
MINIMIZZARE LE PERDITE ED
OTTIMIZZARE I PROFITTI
EVITARE I COSTI NASCOSTI,
ROLLOVER E OVERNIGHT
STRATEGIA SHORT-TERM
STRATEGIA LONG-TERM
POSITION TRADING

DAY TRADING
SWING TRADING
SCALPING
COPY TRADING
SOCIAL TRADING
TRADING AUTOMATICO
EVITARE I RISCHI DEL
TRADING
MONEY MANAGEMENT
I SEGRETI DEI TRADER
VINCENTI
PIANO OPERATIVO DI TRADING
FONDAMENTI DI ANALISI
TECNICA
LEGGERE ED ANALIZZARE I
GRAFICI
TREND BULLISH E BEARISH
INDIVIDUARE E SFRUTTARE I

PATTERN
IL METODO DEI TRIANGOLI
SFRUTTARE NEWS E ANALISI
FINANZIARIE
IL BROKER
LA SCELTA DEL BROKER
ISTITUTI DI VIGILANZA
ADEMPIMENTI FISCALI
OPERAZIONI EFFETTUATE CON
DENARO REALE
DISCLAIMER

La storia del Trading Online

Il trading online è frutto di una lunga serie di sviluppi tecnologici e normativi continui, che rendono la storia di questa attività un costante fluire di piccoli eventi. In particolare, di questi tre fattori fondamentali:

- normativa finanziaria;
- informatica hardware e software;
- tecnologia di rete.

La normativa finanziaria è l'insieme delle leggi, dei regolamenti e delle norme che regolano il settore degli scambi finanziari. Ha alla sua base

l'attività di scambio di titoli e contratti, che culmina nel luogo ad essi deputato per eccellenza: la borsa.

Per tracciare la storia del trading bisogna quindi dare per acquisita la preesistenza della borsa stessa, degli strumenti finanziari, delle società finanziarie, degli enti che ne regolano l'attività e così via: il trading si inserisce in un mondo di scambi che esiste da millenni e che si è costantemente evoluto a partire dall'invenzione e dalla diffusione della moneta (VII sec. a.C.).

Il campo del trading, come tutti gli altri, ebbe l'occasione di compiere un poderoso balzo in avanti grazie ai forti investimenti promossi dal Governo degli

Stati Uniti sia durante la Prima che, soprattutto, la Seconda Guerra Mondiale (e quindi nei primi 40 anni del secolo scorso), poi nel corso della Guerra Fredda, con lo shock del primo satellite messo in orbita dall'Unione Sovietica.

Negli Anni '60, la difesa USA realizzò una rete di radar per l'avvistamento di bombardieri sovietici sul Nord America, il SAGE: esso divenne l'antesignano della rete militare che alla fine degli Anni '70 diventò Internet (e fu successivamente aperta all'uso civile).

Da metà degli Anni '50 molte banche del Vecchio e del Nuovo Continente si erano già dotate di potenti

elaboratori per svolgere attività interne, mentre alla fine dei '70 iniziarono ed essere sviluppati i primi elaboratori personali, che trovarono diffusione dapprima presso le grandi aziende, poi presso le piccole società e gli utenti privati.

Reti, Internet e computer diventavano sempre più di uso comune negli Stati Uniti e in Europa, accanto a strumenti come videotel e bancomat. E anche alcune borse iniziarono a guardare alla tecnologia per rendere più efficiente gli scambi. In questo caso, due impulsi importanti a livello di normativa arrivarono dall'amministrazione statunitense:

A metà degli Anni '70 la borsa di New York (New York Stock Exchange o NYSE.), che chiedeva agli intermediari finanziari un'ingente tassa di negoziazione per poter accedere al suo mercato, chiese al Congresso di poter aumentare la tassa stessa. **Il Congresso, anziché aumentarla, la eliminò completamente per favorire la concorrenza nel settore finanziario.** Ciò comportò due effetti immediati: la possibilità anche per i meno abbienti di accedere ai servizi di gestione del risparmio attraverso strumenti finanziari quotati in borsa (prima riservati ai più facoltosi proprio per via degli alti costi imposti dalla tassa) e l'esplosione di un

enorme numero di piccole società finanziarie—spesso truffaldine—che pubblicizzavano presso le classi popolari altissimi guadagni senza rischi, approfittando dell'ignoranza e dell'ingenuità di molti. La finanza, insomma, andava all'assalto del risparmio popolare, fino ad allora ignorato. Queste piccole società divennero note come “discount broker”, cioè intermediari economici. Alcuni tra i più intraprendenti, iniziarono ad offrire i loro servizi attraverso i computer service come America OnLine o CompuServe, primi servizi online di massa ma basati ancora su reti chiuse e non su Internet.

Il governo impose all'associazione dei dealer statunitensi, la NASD, di rendere più efficiente il circuito di scambio dei titoli scambiati al di fuori dei mercati borsistici (titoli OTC, cioè *over-the-counter*). **La NASD creò quindi il NASDAQ**, le cui due ultime lettere significano appunto "Automated Quotation", cioè sistema di quotazione avanzato dei titoli.

Non era però il primo mercato telematico, poiché qualche anno prima la Borsa di Cincinnati (sempre USA) aveva iniziato a smantellare la sala delle grida, mentre nel 1968 Alan Kay, un informatico statunitense, aveva presentato AutEx, la prima borsa

telematica (poi acquisita da Reuters).

A questo punto abbiamo tutto: normativa favorevole, piccoli e agili intermediari finanziari che puntano a un target di normali risparmiatori, tecnologie informatiche e reti disponibili a costi relativamente contenuti. **Il trading online inizia a diffondersi**, dapprima con la possibilità di comunicare l'ordine solo telefonicamente al broker che poi lo inviava alla borsa attraverso i suoi computer, poi con la possibilità di comunicare l'ordine attraverso computer collegati a reti chiuse al broker che, manualmente, lo inseriva e lo rinviava.



Pionieri della prima generazione di broker online furono le società *NAICO-Net*, *Max Ule & Co.* e *CD Anderson & Co.* Quest'ultima commissionò una piattaforma operativa alla software house *Trade*Plus*, che poco dopo si mise in proprio e diede vita a uno dei colossi storici del trading online

statunitense e mondiale, *E*trade*.

In seguito, le crisi finanziarie mondiali—e in particolare il crollo delle borse del 1987—segnarono una battuta d'arresto per la finanza di massa, chiudendo l'era della seconda generazione di broker online.

Ma alla metà degli Anni '90 vi è la svolta: il World Wide Web, o WWW.

Al CERN di Ginevra, Tim Barners Lee mette a punto un sistema per rendere la fruizione di documenti su Internet semplice e intuitiva, e nel giro di un paio d'anni il Web esplose passando da 1 a 10.000 siti, per lo più commerciali. Sfruttando la rete pubblica, diffusa e a basso costo, la terza generazione di broker—quella dei broker online—

offre servizi di trading assolutamente innovativi, progressivamente favorita dalla diffusione dell'ADSL (la connessione a banda larga) fornita dalle telecom.

Da questo momento il fenomeno esplode anche in Europa e poco dopo in Asia.

In Italia, i primi pionieri cominciano a muoversi a partire dal 1996, in parallelo con la digitalizzazione della borsa italiana, ma è a metà del 1999 che i broker online si moltiplicano e inizia una vera concorrenza a colpi di commissioni sempre più economiche, servizi sempre più sofisticati, e piattaforme sempre più efficienti.

Lo scoppio della bolla delle dot com (le società che sviluppano la maggior parte del proprio business attraverso internet) nel marzo del 2000 frena la crescita impetuosa, ma i trader più esperti “sopravvivono” e la cavalcata ricomincia.

Alcuni anni di mercato laterale spingono all'introduzione di strumenti più complessi e volatili, come il Forex, i covered warrant e altri derivati. Il mercato si consolida, i broker puntano sulla formazione, offrono corsi e seminari operativi gratuiti, assistenza operativa, call center sempre più efficienti, mentre i broker di estrazione bancaria integrano con il canale online anche promotori e consulenti finanziari.

Nel 2006 la Banca d'Italia obbliga le società che offrono il trading sul Forex a diventare SIM o banche, oppure a interrompere l'attività. Quasi tutte chiudono.

Grazie alla normativa europea (Mifid) i broker Forex esteri invadono il mercato italiano: oltre 100 società vengono autorizzate da Consob a operare nel nostro Paese.

La crisi economico-finanziaria iniziata nel 2007-2008 e l'improvvisa svalutazione del franco svizzero hanno portato un'ulteriore riduzione nel numero dei broker, in particolare di quelli specializzati nel Forex, che in parte si sono riciclati nell'offerta di opzioni binarie.

Nel contempo, le banche online del settore hanno consolidato la loro posizione sul mercato, integrandosi maggiormente con le rispettive capogruppo, e con i servizi e prodotti che offrono.

I prodotti finanziari

I beni oggetto di scambio dei mercati finanziari vengono definiti “prodotti finanziari”.

Non esiste però una definizione in grado di individuare completamente un prodotto finanziario, che può essere inteso come una forma di investimento finanziario, dietro al quale si cela sempre l'ottenimento di un valore monetario a titolo di corrispettivo. Anche il D.Lgs. n. 58/1998, noto come Testo Unico della Finanza, non fornisce una definizione chiara e precisa di

prodotto finanziario, ma focalizza maggiormente l'attenzione sul rapporto tra prodotto finanziario e "strumento finanziario".

Gli strumenti finanziari possono essere considerati come un sottoinsieme dei prodotti finanziari, e una delle maggiori difficoltà per un trader è reperire le corrette informazioni relative ad essi.

Al giorno d'oggi diverse pagine web riportano in tempo reale le evoluzioni dei prodotti, ma il trader deve capire quale di questi siti riporta i dati e le informazioni recepite dal mercato nella maniera più corretta, altrimenti baserebbe l'intera analisi su statistiche

errate.

Esistono anche dei giornali che svolgono il medesimo servizio ma, naturalmente, i dati non sono sempre forniti in tempo reale, e mostrano valori stock e non flussi.

Pagando un abbonamento mensile, invece, è possibile accedere alle pagine web dei medesimi quotidiani, in modo tale da poter ricevere puntualmente tutte le statistiche corrette.

I trader devono basare le loro analisi sullo studio degli strumenti finanziari scambiati nei principali mercati. Lo studio deve concentrarsi sia sull'esame delle serie storiche, sia sugli

eventi economici che potrebbero influenzare le evoluzioni dei prezzi degli strumenti.

È dunque fondamentale monitorare costantemente l'andamento del mercato, individuare gli eventi rilevanti ai fini economici, segnarli con ampio anticipo su un calendario e persino studiare tutti gli indici di bilancio delle aziende che caratterizzano il mercato.

Nello specifico, i trader devono analizzare alcune categorie di strumenti finanziari, come ad esempio le azioni, le obbligazioni, i titoli derivati, i contratti per differenza, i contratti di opzione, i fondi di tipo Exchange Traded e i futures.

Le azioni - Le azioni sono considerate lo strumento finanziario per eccellenza. Rappresentano essenzialmente le “quote di partecipazione” ad una società per azioni.

Le azioni sono caratterizzate dal *rischio*, in quanto il possessore non è certo che l’investimento effettuato sarà remunerato.

Il rendimento delle azioni può essere suddiviso in due parti: la prima, rappresentata dai *dividendi*, è l’eventuale parte di utile che i soci decidono di ripartirsi. La seconda è rappresentata dallo *spread*, ossia dalla

differenza tra il valore assunto dall'azione dal momento dell'acquisto e quello di vendita che, seguendo l'andamento del trading, potrebbe essere cambiato.

Proprio grazie alla semplicità che le caratterizza, le azioni sono uno degli strumenti finanziaria maggiormente scambiati all'interno dei mercati finanziari.

Naturalmente, le azioni oggetto di scambio sono quelle riferibili a società quotate in Borsa. In particolare, nel trading prende importanza il cosiddetto *flottante*, ossia la quota di capitale azionario che la società mette a disposizione per fare trading. Il flottante

rappresenta la parte di capitale societario che appartiene ai soci non stabili.

I trader generalmente decidono di operare sulle azioni riferite a società che possiedono un elevato flottante, anche se fare trading su questo genere di strumenti finanziari può risultare complicato sia a causa dell'elevata concorrenza che per le possibili scorrettezze finanziarie messe in atto dai soggetti attivi del mercato.

Le obbligazioni - Le obbligazioni sono una forma di garanzia, e per questo vengono definite *titoli di credito*. Questi strumenti finanziari hanno la funzione di

garantire il rimborso del capitale investito nel momento esatto in cui lo stesso titolo andrà a scadenza.

Il rimborso, inoltre, viene maggiorato da un *tasso di interesse*, che varia a seconda della durata del titolo stesso. Un trader che intende investire su questi titoli deve tenere in considerazione diversi fattori:

- il tasso di interesse, in quanto sulla base di questo elemento si deciderà il rendimento futuro del titolo;
- la durata totale dell'obbligazione e l'anzianità posseduta dal titolo nel momento in cui intende aprire

una determinata posizione;

- la tipologia di emittente del titolo, in modo tale da intuire quale possa essere il rischio correlato all'obbligazione;
- tutti i dati macroeconomici che consentono di definire quale sia il suo andamento economico.

Prima di aprire un'operazione di questo genere è inoltre fondamentale definire la tipologia di obbligazione sulla quale si intende investire: le obbligazioni possono essere *statali*, ossia caratterizzate da un'elevata liquidità, *aziendali*, che invece presentano tassi di interesse molto

variabili, e infine *governative*, che invece raggruppano le obbligazioni emesse dagli enti pubblici e statali.

Anche la natura dell'obbligazione, dunque, fornisce importanti informazioni che possono aiutare il trader nel proprio investimento.

I titoli derivati - I titoli derivati sono una particolare forma di contratto che varia sulla base del valore assunto dall'asset sottostante, ossia dalle azioni, dalle obbligazioni o dai tassi di interesse a cui il contratto si riferisce.

I titoli derivati rappresentano probabilmente gli strumenti finanziari che garantiscono un maggiore equilibrio

nel trading. Il trader deve dunque tentare di fare *hedging*: il suo obiettivo in investimenti di questo genere è quello di speculare sulla variazione del prezzo del titolo derivato rispetto al prezzo dell'asset sottostante.

Proprio a causa del maggiore equilibrio, i titoli derivati svolgono un ruolo di minimizzazione del rischio all'interno del mondo del trading.

Infatti con l'utilizzo di questa particolare forma di strumento finanziario l'investitore è in grado di trasferire una parte del rischio sul prezzo dell'asset sottostante.

Ciò significa che il rischio legato al

titolo derivato viene suddiviso tra le parti che hanno stipulato questo particolare contratto, ed un eventuale perdita inciderebbe decisamente in modo inferiore rispetto a qualsiasi altra operazione di trading.

I CFD (Contract For Difference) - I Contratti per differenza, meglio noti con l'acronimo CFD, sono degli strumenti finanziari che permettono ai trader di ottenere dei profitti anticipando le evoluzioni degli asset sottostanti.

Rappresentano dunque una forma di titoli derivati, che offrono economicità, praticità e velocità.

Il trader deve decidere se aprire le

proprie posizioni al rialzo oppure al ribasso, a seconda delle previsioni effettuate sul trend del CFD analizzato.

Uno dei maggiori vantaggi dei CFD è che il trader non deve entrare in possesso del titolo per poter effettuare trading, come avviene invece per le azioni.

Ciò significa che gli investitori sono anche esentati dal realizzare tutte le pratiche burocratiche che conseguono all'acquisto di un titolo azionario, eliminando anche tutti i costi legati ad esso.

I CFD non hanno una data di scadenza, dunque il trader può decidere

di mantenere la propria posizione aperta per un periodo di tempo indeterminato, anche se dovrà considerare i cosiddetti *costi overnight*: delle commissioni aggiuntive che spettano ai broker per il trading notturno.

I CFD dunque sono strumenti finanziari ideati per ottenere benefici nel breve termine, investendo sulle evoluzioni immediate dei trend.

Le opzioni e le opzioni binarie - Le opzioni tradizionali e le opzioni binarie sono due categorie di strumenti finanziari tra loro molto differenti, anche se le opzioni binarie nascono sull'idea delle opzioni tradizionali.

Le maggiori differenze risiedono sul concetto di semplicità dei titoli. Un trader che decida di acquistare un'opzione tradizionale deve focalizzare la propria attenzione e la propria analisi sull'ampiezza dell'oscillazione del trend, sia al di sopra che al di sotto della media del trend. Il trader deve individuare il momento opportuno per esercitare la propria opzione, oppure decidere di lasciarla cadere.

Viceversa, l'opzione binaria non consente l'acquisto o la vendita del bene in essa indicato, ma rappresenta solamente la base per capire se l'opzione binaria avrà esito positivo oppure esito negativo.

Un'ulteriore differenza tra questi due strumenti finanziari è la durata: le opzioni binarie possono durare da pochi minuti a periodi più lunghi, che comprendono persino alcune settimane, essendo dotate di una scadenza fissa. L'opzione tradizionale è invece sprovvista di scadenza fissa e il trader è tenuto a monitorarla costantemente, decidendo se mantenere o meno la posizione aperta.

Le opzioni binarie richiedono un capitale iniziale decisamente inferiore rispetto a quello richiesto dalle opzioni tradizionali, e questo può essere tradotto come un tasso di rischio più basso.

Exchange Traded Fund - Con il termine Exchange Traded Fund (ETF) si individuano i fondi di investimento che vengono negoziati all'interno dei mercati borsistici come delle vere e proprie azioni.

L'obiettivo di un ETF è quello di replicare, mediante una gestione completamente passiva, il proprio benchmark, ossia l'indice preso come punto di riferimento.

È possibile immaginare l'ETF come uno strumento finanziario a metà tra i fondi e le azioni, che tenta di inglobare al proprio interno i punti di forza di entrambi gli elementi.

In particolare, gli ETF hanno un rischio basso (comportato dalla diversificazione) tipico dei fondi di investimento, e la trasparenza e la velocità tipiche delle azioni.

Se un trader decide di acquistare un Exchange Traded Fund, può investire su un intero indice con rendimenti simili a quelli del benchmark di riferimento, in tempo reale e con valori effettivi. Si tratta dunque di una situazione ideale per l'investitore, al quale non rimane che il compito di adattare la propria strategia, al fine di ottenere profitti nel medio-lungo termine.

Exchange Traded Commodity - I

titoli ETC sono strumenti finanziari emessi a seguito di un investimento effettuato nel mercato delle materie prime. Come l'ETF, anche gli ETC replicano in maniera diretta le oscillazioni subite dagli asset di riferimento. L'ETC consente ai trader di aprire determinate posizioni su un'unica materia prima, possibilità che invece era preclusa agli investitori in ETF. Anche in questo caso i vantaggi fanno riferimento ad un minore rischio, dovuto alla diversificazione.

In questo settore è possibile osservare un mercato primario, al quale possono accedere solamente alcuni soggetti autorizzati, definiti intermediari,

ed un mercato secondario, che viene aperto a tutti gli altri investitori.

In questo secondo mercato è possibile negoziare con gli ETC, con quotazioni identiche a quelle visibili sul mercato primario. Questo allineamento di valori tra strumenti finanziari nel mercato primario ed ETC è garantito da una serie di arbitraggi messi in atto da alcuni intermediari, con lo scopo di ricreare in un mercato accessibile a tutti le medesime condizioni che si verificano nel mercato primario.

Exchange Traded Notes - Gli Exchange Traded Notes (ETN) sono strumenti finanziari simili agli ETF e

agli ETC, in quanto oscillano seguendo le evoluzioni che avvengono nel mercato primario del prodotto finanziario a cui si riferiscono.

Se gli Exchange Traded Commodity riguardano gli investimenti effettuati nel mercato delle materie prime, gli Exchange Traded Notes seguono il mercato delle valute, dei tassi e degli indici azionari e obbligazionari.

Si tratta dunque di un ampliamento, offerto ai trader dal mercato secondario, della gamma di strumenti finanziari sui quali poter investire anche senza essere intermediari autorizzati, nelle medesime modalità presenti nel mercato primario, riducendo anche i costi e i rischi

connessi all'investimento.

Futures - Un contratto *futures* è un tipo di strumento derivato, o contratto finanziario, in cui due parti si accordano per trattare la consegna futura di un set di strumenti finanziari o materie prime fisiche a un determinato prezzo.

Acquistando un contratto *futures* sostanzialmente si accetta di comprare a un certo prezzo qualcosa che un venditore non ha ancora prodotto.

Operare nel mercato dei *futures*, tuttavia, non significa necessariamente essere responsabili della ricezione o della consegna di grandi quantitativi di materie prime fisiche: occorre infatti

ricordare che gli acquirenti e i venditori di questo mercato entrano nei contratti futures soprattutto per fare hedging nei confronti dei rischi o per speculare, piuttosto che per scambiare beni fisici.

Per questo motivo i futures sono usati come strumenti finanziari non solo dai produttori e dai consumatori, ma anche dagli speculatori.

Il mondo degli investimenti concorda sul fatto che il mercato dei futures sia un importante polo finanziario in grado di offrire sbocchi per un'intensa competizione tra compratori e venditori e che, cosa ancor più importante, rappresenti un punto di riferimento per la gestione dei rischi

legati ai prezzi. Per sua natura il mercato dei futures è estremamente liquido, rischioso e complesso, ma può essere compreso analizzandolo nelle sue componenti di base.

Sebbene i futures non siano adatti a chi è avverso al rischio, sono molte le persone per cui questi contratti si rivelano utili. Quello dei futures è un mercato centralizzato in cui gli acquirenti e i venditori di tutto il mondo si incontrano e stipulano contratti.

Nei contratti futures sono dichiarati il prezzo da corrispondere e la data di consegna, ma non c'è da preoccuparsene poiché, come accennato prima, quasi

tutti questi contratti si concludono senza l'effettiva consegna fisica del bene.

Supponiamo, ad esempio, che una persona voglia sottoscrivere un abbonamento alla TV via cavo. L'acquirente sigla un accordo con l'azienda televisiva per ricevere, per un anno, uno specifico numero di canali a fronte di un determinato prezzo mensile. Un simile contratto fra utente e compagnia TV assomiglia a un contratto futures poiché, in entrambi i casi, vi è un accordo per ricevere un prodotto a una data futura con prezzo e termini di consegna prefissati.

Il cliente che lo sottoscrive blocca il prezzo per il presente e per l'anno a

venire, anche se dovessero verificarsi aumenti futuri. Stipulando questo contratto per la fornitura di servizi televisivi, l'acquirente riduce il rischio legato alla crescita dei prezzi.

È così che funziona il mercato dei futures; al posto di un fornitore di TV via cavo, però, potrebbe esserci un produttore di frumento che cerca di assicurarsi un prezzo di vendita per il raccolto della prossima stagione, mentre ad esempio un fornaio potrebbe cercare di assicurarsi un determinato prezzo di acquisto per stabilire quanto pane potrà produrre e con quale profitto. Perciò l'agricoltore e il panettiere possono entrare in un contratto futures che, nel

mese di giugno, prevede la consegna all'acquirente di 5.000 stai di grano al prezzo di 4\$ a staio. Stipulando questo contratto agricoltore e panettiere si assicurano un prezzo che entrambe le parti ritengono sarà equo in giugno. Ed è questo contratto—e non il frumento in sé—che può essere acquistato e venduto nel mercato dei futures.

Un contratto futures è perciò un accordo tra due parti: una parte *short* (il soggetto che accetta di consegnare una materia prima) e una parte *long* (il soggetto che accetta di riceverla).

Nello scenario ipotetico di cui sopra, l'agricoltore deterrebbe la posizione short (accettando di vendere)

mentre il fornaio avrebbe quella long (accettando di comprare).

Nel contratto futures ogni aspetto viene specificato: la quantità e la qualità del bene, il prezzo unitario, data e metodo di consegna.

Il “prezzo” di un contratto futures è rappresentato dal prezzo concordato della commodity o dello strumento finanziario sottostante che verrà consegnato in futuro. Considerando l'esempio precedente, il prezzo del contratto risulta pari a 5.000 stai di grano a 4\$ a staio.

Cos'è la speculazione

Quando ci si riferisce, comunemente, al termine “**speculazione**“, ci si vuole principalmente riferire al fatto che si è impegnati in un'attività di compravendita di strumenti finanziari con lo scopo di ottenere profitto da fluttuazioni di breve termine o di medio termine del valore di mercato di un **bene negoziabile**.

Insomma, l'esatto contrario di chi cerca una strategia di accumulo graduale della propria ricchezza mediante la detenzione di lungo termine degli strumenti finanziari, ottenendo magari

qualche soddisfazione da plusvalenze di lungo periodo, dividendi azionari, cedole obbligazionarie e così via.

Lo **speculatore** è dunque colui che è orientato prevalentemente al breve termine, e proprio questo suo orientamento spiccato sul corto raggio d'azione lo fa dirigere con maggiore convinzione nei confronti dell'analisi tecnica, quella legata ai grafici con il movimento dei prezzi, piuttosto che all'analisi fondamentale, ovvero all'allineamento del valore di mercato di uno strumento finanziario con il suo "reale" valore.

Ma in che modo è possibile comprendere se un investimento è o meno speculativo? È sufficiente prestare

attenzione al raggio d'azione per poterne avere la certezza? In realtà, non è così semplice. Per permettere di avere una migliore dimestichezza su questo tema, di seguito sono stati riassunti quattro principali elementi distintivi che consentono di svelare quando un investimento sia di natura speculativa e quando no:

- Un investimento speculativo produce un flusso di cassa netto positivo entro un determinato periodo di tempo, generalmente ristretto. Dunque, un primo criterio per cercare di capire se un investimento è speculativo o

meno consiste nel puntare lo sguardo sul ritorno atteso: se il trader spera di ottenere le sue soddisfazioni incassando le cedole di un'obbligazione, o i dividendi di un'azione, molto probabilmente non sta affatto speculando.

- Un investimento speculativo spesso si poggia su strumenti finanziari relativamente omogenei, o su strumenti che possano essere negoziati con l'aiuto di contratti standardizzati, come i contratti a termine. Un secondo criterio per

determinare se il trader stia o meno speculando è, quindi, cercare di capire quale possa essere lo strumento finanziario negoziato: se sta negoziando su strumenti derivati con ampie leve, probabilmente sta facendo un po' di speculazione. Oppure, se sta negoziando una materia prima (come il mais), e lo vuole fare con un'ottica di speculazione, è molto probabile che si possa avvicinare attraverso i futures, standardizzati in termini di specie, di qualità e di termine di consegna (il che

li rende adatti per il commercio nei mercati speculativi);

- Un investimento sui mercati speculativi è generalmente “diffuso” in tutto il mondo, e omogeneo in termini di possibilità di negoziazione planetaria, non dipendendo pertanto da una singola Borsa o mercato regolamentato;

- Un investimento nei mercati speculativi è generalmente sempre accessibile, mentre i prezzi sono sempre soggetti a cambiamenti.

Trading con le azioni

Le azioni sono dei titoli rappresentativi di una quota della proprietà di una società per azioni. Esistono diverse tipologie di aziende: Società a responsabilità limitata (S.R.L.), società in accomandita semplice, società in nome collettivo e così via. Tuttavia, le uniche due tipologie di società quotate in borsa in cui è possibile investire sono:

- Società in accomandita per azioni (S.A.P.A.);
- Società per azioni (S.P.A.)

Il rendimento delle azioni deriva

principalmente da due fattori diversi:

- **Dividendi:** l'utile della società che ogni anno viene ripartito tra gli azionisti;
- **Acquisto e vendita di un'azione:** se il prezzo di vendita è superiore rispetto a quello di acquisto, l'investitore che avrà investito in questa tipologia di azioni avrà un ricavo.

Quasi tutte le società di grandi dimensioni sono quotate in borsa, quindi è possibile investire in esse. Le azioni rispetto alle obbligazioni sono uno strumento più volatile e più rischioso perché sono molto più soggette alle variazioni del mercato, ma i rendimenti

di queste rispetto ai titoli obbligazionari sono superiori.

Gli investitori che acquistano azioni di una determinata società diventano “azionisti”, e potenzialmente possono partecipare alle assemblee societarie, anche perché chi ha quote societarie molto basse non può partecipare alle assemblee ordinarie.

Esistono diversi indici di borsa:

- S&P 500: USA;
- FTSE MIB: Italia;
- DAX 30: Germania;
- Dow Jones: USA;
- Nikkei 225: Giappone.

Il valore delle azioni risente delle

condizioni del mercato, quando “sale” l’investitore otterrà un profitto, viceversa, quando “scende” (quindi è in ribasso) ci sarà una perdita.

Con le azioni si può decidere di operare in due diversi modi:

- **Investing:** tecniche di investimento a medio-lungo termine secondo cui le azioni in portafoglio si conservano per molto tempo, per cercare di ottenere dei rendimenti nel lungo periodo;
- **Trading:** le azioni vengono scambiate molto più velocemente attraverso operazioni di compravendita, non ci si affida al

“sesto senso” ma a strategie ed analisi tecniche e grafiche.

Attraverso gli strumenti derivati è possibile guadagnare non solo nel momento in cui il titolo è in una fase di crescita, ma anche quando esso è in fase di ribasso.

Un esempio di strumenti derivati sono i cosiddetti Contratti per Differenza (Contracts For Difference, CFD). I CFD sono molto utili perché semplificano la vita dei trader, poiché replicano il prezzo dell'asset.

Per investire in azioni non ci si deve necessariamente rivolgere ad un intermediario finanziario, ma si può

operare anche attraverso delle
piattaforme online.

Bitcoin e criptovalute

Le criptovalute hanno iniziato a cambiare l'economia mondiale in breve tempo, e in futuro gli effetti di queste monete potrebbero essere devastanti.

Le criptovalute sono delle monete digitali decentralizzate e crittografate. Questo significa che non sono associate a nessuna banca o forza governativa: non esiste una “Banca centrale europea” che le produce. Le criptovalute utilizzano un sistema basato sulla Blockchain che valida le transazioni. Grazie alla crittografia è impossibile che avvengano

frodi e i dati personali dei soggetti sono tutelati.

Nel corso del tempo questa tipologia di moneta è diventata un asset finanziario importante su cui investire, perché i rendimenti che molti investitori hanno ottenuto sono stati molto alti.

Il valore delle criptovalute dipende dalla domanda e dall'offerta del mercato, secondo le leggi economiche: potenzialmente ogni giorno può nascere una criptovaluta diversa, ma se non è richiesta dal mercato il suo valore sarà nullo.

Una delle più famose criptovalute è Bitcoin, il cui valore è variato nel

tempo. Gli investitori hanno investito molto su questa moneta e la sua quotazione è aumentata esponenzialmente. Una volta scoppiata la bolla di speculazione il valore è crollato da una quotazione di \$19.000 a Bitcoin a \$10.000. Le perdite per chi aveva investito molto denaro nella fase speculativa sono state ingenti.

Le più famose criptovalute oltre a Bitcoin sono:

- **Ethereum;**
- **Ripple;**
- **Bitcoin cash;**

- **Cardano;**
- **Lite Coin;**
- **Nem;**
- **Neo;**
- **Eos;**
- **Stellar.**

Una delle tipologie di trading con le criptovalute consiste nell'acquistarle e aspettare che la loro quotazione salga, prestando attenzione alle commissioni (anche molto elevate) delle piattaforme di *Exchange* di criptovalute.

Il trading più consigliabile è quello effettuato tramite i *contratti per differenza*. Il valore di questi strumenti riflette quello della singola criptovaluta, quindi è possibile puntare al rialzo o al ribasso, così come avviene per materie prime e azioni.

Per compiere operazioni di trading *intraday* (ovvero trading giornaliero) su questa tipologia di strumento sono necessari due fattori fondamentali: **esperienza e tempo**. Bisogna anche accertarsi della sicurezza delle piattaforme Exchange, che possono essere vittima di attacchi di hacker.

Una delle caratteristiche delle

criptovalute è l'elevato tasso di volatilità, dovuto alle improvvise variazioni sul mercato che vanno ad incidere sulla quotazione in tempi molto ristretti.

Il mercato Forex

Il Forex (Foreign Exchange Market) è lo strumento di trading maggiormente pubblicizzato, il mercato dove avvengono scambi di valute in tutto il mondo attraverso broker sicuri e certificati.

Le valute scambiate in grandi quantità nel mercato mondiale sono soprattutto l'euro (EUR) e il dollaro statunitense (USD).

Uno scambio viene quindi indicato come “EUR/USD” o “USD/EUR”:

- la prima valuta indicata è detta

valuta base, e assume valore 1;

- la seconda indica la valuta di scambio. Ad esempio, se lo scambio è indicato come “EUR/USD” con il dollaro quotato a 1.15, significherà che 1 euro vale 1,15 dollari.

Investire in questa tipologia di mercati può essere una fonte di grandi profitti se si conoscono le caratteristiche di questi strumenti e si effettua un'analisi accurata. Per un investitore inesperto, invece, si possono tramutare in grandi fonti di perdite.

Esistono delle piattaforme online su cui è possibile effettuare il trading con il

Forex, e quindi non è necessario rivolgersi ad un consulente finanziario se si dispone delle competenze adatte e di un patrimonio adeguato.

Come negli altri strumenti analizzati, anche in questo caso esistono i derivati, i CFD, che permettono di ottenere dei vantaggi sia nel momento in cui il prezzo della coppia valutaria è in crescita che quando è in ribasso (nel momento in cui si apre una posizione short).

Nel trading esistono due tipologie di posizioni su cui investire:

- **Long:** la più intuitiva, indica un investimento con cui si punta al rialzo di un certo titolo. Ad

esempio, investendo nei titoli di una banca con il titolo in un rialzo consente di rivenderlo ad un prezzo più alto.

- **Short:** per ottenere un rendimento, l'obiettivo consiste nel ribasso del titolo su cui si investe. Nel momento in cui decide di avere una posizione "short" sul mercato, l'investitore prende in prestito dei titoli pagandoli con una cifra pari al valore che in quel momento hanno sul mercato. Le posizioni short hanno una durata di 3 o 6 mesi (sono quindi di breve durata). In questi mesi l'investitore deve sperare che i titoli su cui ha

investito abbiano un ribasso. Alla fine della durata della posizione short acquisterà quei titoli al prezzo ribassato e li rivenderà alla banca al prezzo iniziale. La differenza tra il prezzo finale e quello iniziale dà come risultato il profitto, cioè il rendimento di quel titolo.

Ci sono due strumenti che vengono utilizzati molto nel Forex:

- **Vanilla options:** assume la forma di un contratto attraverso cui si ha il diritto (non obbligo) di acquistare o vendere azioni in un secondo momento ad un prezzo

prestabilito (strike). Per comprare un'opzione vanilla si paga un premio quando viene aperta la posizione. Questa azione dipende da diversi fattori: prezzo, volatilità, scadenza e strike. Se si prevede che una determinata valuta avrà un rialzo nei prossimi 7 giorni, si può acquistare dopo 7 giorni al prezzo corrente utilizzando una vanilla options, quindi si avrà un guadagno dato dalla differenza tra il prezzo del mercato in quel momento e quello della vanilla option;

- **Barrier options:** sono le opzioni che si chiudono automaticamente

quando il prezzo del mercato raggiunge il livello impostato dall'investitore, il cosiddetto *livello di knock-out*. Questo è uno strumento molto utile, perché le perdite in breve tempo possono essere molto ingenti e superare addirittura l'ammontare investito: la Barrier option serve proprio per evitare questo pericolo. Il prezzo delle opzioni Barrier è dato dalla differenza tra il prezzo del mercato sottostante e il livello knock-out, con l'aggiunta di un piccolo premio. Esistono due tipologie di Barrier options: *call* e *put*. La prima viene acquistata per un'operazione di tipo long, la

seconda per un'operazione di tipo put.

Il trading sul Forex viene definito OTC, cioè Over The Counter, perché non ha una sede fisica e non è legato ad una borsa nello specifico. È aperto 24 ore su 24, 5 giorni la settimana (tranne i festivi).

Commodities, indici ed ETF

Una delle forme di trading più semplici e alla portata dei principianti è quello sulle commodities.

Per commodities si intendono le materie prime che hanno determinate caratteristiche: qualità indipendente dal produttore e non deperibilità.

Tra le commodities rientrano: oro, zucchero, grano, cacao, caffè, gas, petrolio ed altre. Il loro valore non dipende dal produttore e sono beni realmente utilizzati dall'uomo.

Per un principiante potrebbe essere l'approccio al trading più semplice poiché l'analisi finanziaria per questa tipologia di strumento è molto semplificata. Le commodities hanno caratteristiche peculiari e proprio per questo il loro valore varia solo ed esclusivamente in funzione della domanda e dell'offerta. Predire l'andamento del mercato è più semplice: un grande paese produttore di grano esporterà più facilmente il suo prodotto in determinati periodi in cui la domanda è molto più alta, durante i quali la produzione molto probabilmente aumenterà. Gli indici sono degli indicatori di performance del mercato, un gruppo di asset finanziari. Indicano il

movimento di gruppi di attività e non hanno un valore fisico. Quindi l'unico modo di operare sugli indici è attraverso strumenti derivati come i CFD, i future e gli ETF.

Il CFD, il contratto per differenza, è lo strumento attraverso cui è possibile copiare l'andamento sul mercato della commodity presa in considerazione.

Gli ETF riflettono l'andamento degli indici di borsa, perciò se l'indice avrà un rialzo o un ribasso lo stesso accadrà per gli ETF. Ad esempio: se il FTSE MIB (che è l'indice della Borsa Italiana) ha un rialzo del 2% gli ETF avranno un rialzo del 2%.

Il costo di gestione degli ETFs rispetto ai fondi comuni di investimento è molto più basso, inferiore all'1%.

Stop Loss & Take Profit

Stop Loss e *Take Profit* sono due strumenti che vengono sempre utilizzati dagli investitori.

Con lo Stop Loss l'investitore può evitare di incorrere nel rischio di ingenti perdite se l'investimento non ha il rendimento previsto. Lo Stop Loss infatti è lo strumento attraverso cui l'investitore comunica al broker il punto di minimo, raggiunto il quale il titolo deve essere venduto. Questo significa che qualora il titolo scendesse al di sotto del punto minimo indicato

l'investitore non incorrerebbe in ulteriori perdite perché il titolo verrebbe venduto.

Il Take Profit è l'inverso dello Stop Loss: l'investitore comunica al broker di vendere il titolo nel momento in cui raggiunge il prezzo desiderato. Il Take profit può essere utilizzato su qualsiasi posizione rialzista che ribassista.

Stabilire quali siano lo Stop Loss o il Take Profit ideali è piuttosto difficile, perché dipende dal rischio che si vuole assumere e da quelli che sono gli obiettivi dell'investitore.

Utilizzare questi due strumenti permette di tenere costantemente sotto

controllo la strategia che si sta decidendo di adottare, sia in merito ai rischi che l'investitore assume sia ai potenziali profitti: non sarà necessario essere costantemente al PC per controllare le variazioni del mercato che incidono sui titoli, poiché si è tutelati.

A cosa bisogna fare attenzione quando si utilizzano questi strumenti?

Se l'investitore decide di selezionare uno Stop Loss troppo vicino al valore di mercato di quel titolo, il rischio che si può presentare è quello di avere il titolo venduto prematuramente a causa delle normali oscillazioni del mercato. Sarebbe un grave danno per l'investimento fatto e la strategia che ne

risentirebbe perché si potrebbe davvero non raggiungere il profitto desiderato.

Minimizzare le perdite ed ottimizzare i profitti

Per minimizzare le perdite lo strumento migliore da utilizzare è lo Stop Loss, ma ci sono altri consigli molto utili che riguardano principalmente l'atteggiamento da adottare:

- Non bisogna avere fretta di guadagnare grandi cifre;
- Non serve farsi trasportare

dall'emotività, che potrebbe trascinare e far compiere operazioni molto “avventurose”;

- Rimanere convinti delle proprie azioni e assumersi le proprie responsabilità nel momento in cui qualcosa non va come previsto;
- Creare una propria strategia. Non è possibile guadagnare da ogni investimento, avere delle situazioni in cui si è in perdita è normale, ma nel lungo periodo i ricavi devono essere maggiori dei costi.

Uno dei mezzi per massimizzare i profitti è la strategia “Bail out”, che

permette di effettuare un'uscita alla prima chiusura di posizione in guadagno: appena il titolo è in rialzo o ribasso (se si è in una posizione di short), la posizione verrà chiusa automaticamente. Per utilizzare al meglio questa tecnica è necessario conoscere i concetti di "ipervenduto" ed "ipercomprato". Queste sono le situazioni in cui il prezzo di un asset sale o scenda in maniera molto decisa. Se si è in una situazione di ipercomprato, ad esempio, significa che il valore dell'asset in quel momento sta incrementando in maniera consistente, quindi ci si può aspettare che dopo una fase del genere ci sia un abbassamento del prezzo, e quindi si può optare per

entrare in una posizione di ribasso.

Per massimizzare i profitti è importante anche riconoscere quelli che sono detti *pivot points*, soglie di prezzo che definiscono i prezzi di resistenza e di supporto. Significa che attraverso delle formule matematiche si definisce un determinato valore di riferimento, molto strategico, perché al di sopra di esso ci dovrebbero essere delle tendenze al rialzo, mentre al di sotto delle tendenze al ribasso.

Tutte queste strategie ovviamente non danno l'assoluta certezza di avere dei rendimenti, perché ci possono essere in qualsiasi momento degli imprevisti che stravolgono il mercato.

Evitare i costi nascosti, Rollover e Overnight

L'investitore, nel momento in cui effettua operazioni di trading nella sua strategia, deve anche tenere conto di eventuali ulteriori costi nascosti che possono non essere presi in considerazione in un primo momento.

Per operare nel trading gli investitori utilizzano dei *broker*, cioè delle piattaforme vigilate dalla CONSOB (Commissione nazionale per la società e la Borsa), che permettono di

compiere questi investimenti richiedendo delle commissioni, che costituiscono lo spread. Lo spread è quindi la differenza fra *l'ask*, cioè il prezzo a cui comprare, e il *bid*, il prezzo a cui vendere.

Lo spread può essere valutato come un costo nascosto perché, se venisse sottovalutato e non considerato, la strategia potrebbe fortemente risentirne. Proprio per queste motivazioni è necessario valutare quale sia il broker più adatto con lo spread più basso.

Tutte le operazioni di trading devono essere chiuse entro le 17:00. Questo è l'orario di regolamento: cosa

succederebbe a investire in una coppia valutaria o in un titolo poco prima delle 17, non vendendola prima della chiusura? È il caso del famoso “rollover”: la posizione viene venduta automaticamente alla chiusura e riacquistata all’inizio della giornata successiva. Durante la notte, però, possono esserci state delle variazioni sul mercato: la differenza tra i tassi di interessi tra le valute è il cosiddetto *swap*, che rappresenta l’interesse a credito o a debito necessario per mantenere una determinata posizione durante la notte. Se il tasso di interesse della valuta di base è inferiore rispetto a quello della valuta che si va ad acquistare ci sarà un rollover positivo,

nel caso contrario il rollover sarà negativo. Molti investitori utilizzano il rollover per ottenere dei guadagni grazie alle differenze dei tassi che avvengono durante la notte. Per ottenere dei rendimenti di questo tipo però è necessario essere degli esperti con un occhio allenato.

Nonostante quindi le Borse chiudano alle 17:00 (orario americano), è possibile negoziare dopo la chiusura. Queste operazioni sono chiamate *overnight*. Delle posizioni possono essere tenute da un giorno all'altro, tenendo conto delle variazioni sul mercato che influiscono su di loro.

Per i trader che adottano una

strategia a medio-lungo termine le variazioni non sono un problema, perché possono assumersi più rischi, dato che avranno anche più tempo per recuperare da eventuali errori. Per i trader che adottano una strategia a breve termine invece la situazione sarà molto diversa, poiché possono andare incontro a perdite che non potranno poi recuperare.

È da tenere in considerazione che durante la notte c'è un minor flusso di liquidità: questo comporta la possibilità di avere delle oscillazioni di prezzo che siano molto più elevate, causando maggiori rischi.

Strategia Short-Term

Chiamata più comunemente “Scalping”, la strategia short-term a brevissima scadenza è uno strumento relativamente recente, nato da pochi anni, che permette di fare investimenti per ottenere un rendimento in tempistiche brevi.

Effettuare questi investimenti non è sempre vantaggioso per diverse motivazioni:

- Alto rischio di perdere soldi in pochissimi secondi;

- Queste operazioni necessitano di un'elevata reattività;
- Se non si è impulsivi, con buoni istinti, è preferibile non effettuare questa tipologia di operazioni;
- Necessità di un'ottima conoscenza del mercato.

Le opzioni binarie a breve scadenza sono diverse:

- Opzioni binarie 30 secondi;
- Opzioni binarie 60 secondi;
- Opzioni binarie 90 secondi;

- Opzioni binarie 120 secondi;
- Opzioni binarie 5 minuti.

In queste opzioni l'obiettivo è quello di scegliere se il valore dell'asset salga o scenda ed è consigliabile quindi investire solo piccole frazioni del proprio capitale, soprattutto con le opzioni a brevissima scadenza come quelle da 30 secondi, che sono uno strumento estremamente volatile.

Una strategia per poterle utilizzare al meglio potrebbe essere quella di analizzare i punti di ipercomprato e di ipervenduto per valutare se sia conveniente o meno investire, ma il

rischio è molto elevato poiché in tempistiche così strette le variazioni possono essere davvero improvvise ed è necessaria una grande dose di impulsività.

La tipologia a 60 secondi (in realtà la prima a essere stabilita) ha le stesse caratteristiche della 30 secondi fatta eccezione, naturalmente, per la durata leggermente maggiore. Anche per essa è consigliabile investire solo una piccola percentuale del proprio capitale. La stessa cosa e le stesse caratteristiche ed eccezioni valgono per le opzioni a 90 secondi.

Le opzioni binarie a 120 secondi potrebbero portare un rendimento anche

del 70% in pochissimo tempo, ed è difficile trovare un altro strumento finanziario che possa portare un rendimento di questo tipo in tempi così brevi.

Le opzioni binarie a 5 minuti, infine, sono forse lo strumento più conveniente da utilizzare, poiché in quel lasso di tempo si possono sfruttare tutte le tendenze a breve termine senza rischiare troppo, a differenza delle altre tipologie analizzate.

Ma è conveniente utilizzare la leva finanziaria in una tipologia di investimenti scalping?

La leva finanziaria in finanza

aziendale «è la scommessa di poter ottenere attraverso reinvestimento di capitali prestati un rendimento maggiore delle condizioni del prestito.» (Leva finanziaria, 2019).

Proviamo a spiegare in maniera semplice il funzionamento della leva finanziaria.

Avendo un patrimonio da investire di €5.000 in un titolo che abbia un rendimento del 20%, si guadagnerebbero 1.000€, ritrovandosi, in caso di investimento andato a buon fine, con un patrimonio di €6.000.

Se invece si potessero prendere in prestito €5.000, lo stesso investimento

nello stesso titolo con rendimento del 20% porterebbe un guadagno del 2.000%. In questo modo si avrà un patrimonio di €12.000 “lordi”: restituendo i €5.000 di prestito, rimarranno €7.000 “netti”. Si avrà quindi duplicato il guadagno e sfruttato l’effetto leva.

I trader hanno posto un limite all’utilizzo della leva finanziaria di 1:30 (che è comunque un rapporto di leva molto alto).

Si ponga attenzione alla leva finanziaria nelle operazioni short-term, perché potrebbero far guadagnare moltissimo in breve termine, addirittura in pochi secondi, ma in caso contrario

potrebbero far perdere moltissimo in
tempi altrettanto brevi.

Strategia Long-Term

La strategia di long-term, come dice il termine, è una strategia di lungo periodo. Viene applicata infatti su Timeframes Daily, oppure su 4H, con posizioni quindi che possono rimanere aperte anche diversi giorni.

Quali sono i vantaggi di questo tipo di strategia?

Il primo vantaggio di questa strategia è che la percentuale di successo è generalmente del 70%. Ha un rischio più basso di quella short-term, ma è

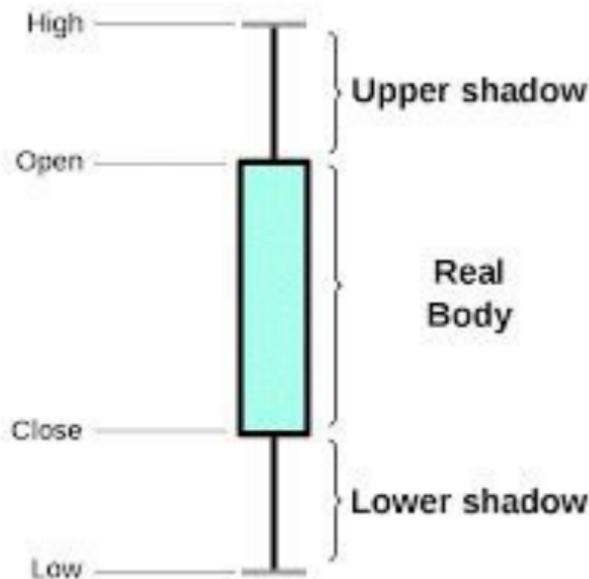
comunque necessario agire con criterio e non farsi condizionare dall'impulsività.

Il secondo vantaggio deriva dal tempo utilizzato per sviluppare questa strategia: sono necessari solo pochi minuti o al massimo un paio di ore al giorno, e in seguito ci si può disinteressare delle variazioni del mercato.

Una raccomandazione importante: nelle strategie a lungo termine è bene non farsi influenzare dalle notizie macroeconomiche, ma è meglio prendere in considerazione esclusivamente l'analisi dei grafici.

Per spiegare al meglio il funzionamento di una strategia long-term è necessario introdurre il concetto di “grafico a candele”.

Il grafico a candele (o *candlestick*) è uno strumento di analisi concepito dai commercianti giapponesi intorno al 1600 e tutt’oggi ancora tra i più potenti ed utilizzati.



Le variazioni degli asset nella borsa vengono rappresentate con delle “candele”. Le due basi del corpo della candela rappresentano le posizioni di entrata e di uscita, mentre le linee al di sopra e al di sotto rappresentano il minimo ed il massimo raggiunto. Il colore della candela indica anche se la

seduta è terminata al rialzo o al ribasso: in genere i colori utilizzati nei grafici candlestick sono il rosso e il verde (verde per le posizioni che chiudono in rialzo e rosso per quelle che chiudono in ribasso).

L'altezza del corpo della candela è molto importante perché più è alta e più il prezzo del titolo è variato. Le "ombre", cioè le linee al di sopra e al di sotto del corpo, indicano quanto il titolo sia variabile. Candele solide con ombre piccole indicano un segnale di stabilità.

Ci sono due segnali molto importanti da prendere in considerazione quando si effettua un'analisi con il grafico a candele e sono:

- **I tre soldati bianchi:** con tre candele consecutive una accanto all'altra in fase crescente, con un prezzo di apertura inferiore a quello di chiusura, si è in presenza di una inversione rialzista.
- **I tre corvi neri:** con tre candele consecutive in fase decrescente, si è in presenza di una fase ribassista.

Nelle strategie a lungo termine si deve effettuare un'analisi in timeframes da 4 ore, o anche giornaliera. È importante individuare la direzione del frame e lo si può fare attraverso i grafici candlestick o grafici a candele. Bisogna

individuare i punti di ingresso in base a quelle che sono le *pin bar*, dette anche “candele di Pinocchio” per via della forma con lunghe ombre, che indicano il momento in cui si è vicini a un cambio di direzione del prezzo.

La Pin Bar, per essere tale, deve rispettare questi 3 requisiti:

- Le dimensioni dell'ombra della candela devono essere uguali o più grandi di quelle del corpo della candela (la situazione migliore è che queste siano il doppio);
- Il corpo della Pin Bar deve essere contenuto nel corpo della candela precedente;

- L'ombra deve bucare un supporto o una resistenza importanti.

Le linee di supporto sono il punto del grafico in cui la domanda dell'asset comincia ad aumentare, mentre quando la richiesta si abbasserà ci si troverà davanti a delle linee di resistenza.

Position Trading

Il position trading è una delle più famose strategie di trading di lungo periodo.

Tra i più famosi investitori che usufruivano di questa strategia ricordiamo Philip A. Fisher, considerato il maestro di Warren Buffet, ed anche quest'ultimo. Buffet è il trader più famoso al mondo, ancora in vita, e ha guadagnato più di 1 miliardo di dollari con i suoi investimenti. Ormai da diversi anni è stabilmente nella top 10 degli uomini più ricchi al mondo. Copiare gli investimenti effettuati da Warren Buffet o il suo portafoglio è una strategia

sbagliata, per non dire assurda, perché lui ha una disponibilità monetaria molto superiore alla media, quindi può permettersi di investire molto di più di un comune investitore anche semplicemente per recuperare delle posizioni di perdita.

Il Position Trading consente di mantenere una posizione aperta per settimane, mesi o anni. Si dice che Fisher entrò long sui titoli Motorola nel 1995 e la tenne fino alla sua morte, avvenuta nel 2004. È consigliabile, prima di entrare in questa tipologia di investimento, studiare al meglio diversi fattori:

- Bilanci aziendali;

- Innovazione aziendale;
- Fattori macro.

È fondamentale decidere il timing con cui entrare nel mercato: bisogna quindi capire quali siano i trend. La regola generale vuole che il trader debba entrare nel mercato nel momento in cui avviene la rottura di una fase laterale, che non è altro che il momento in cui il prezzo non assume alcuna tendenza perché si alternano massimi e minimi costanti.

Il trader dovrebbe conservare la propria posizione fino a quando non si verificano due condizioni:

- La prima condizione è quella di Stop Loss;
- La seconda riguarda una fase di incertezza sulla posizione, ovvero il momento in cui non si è certi che quella posizione possa assumere nuovamente valore.

È necessario avere molto capitale: chi non fosse in possesso di molto capitale potrebbe sopperire a questa mancanza tramite la leva finanziaria.

Il trader non si deve far condizionare da qualsiasi notizia in ambito macroeconomico, ma deve solo filtrare le notizie che possono avere

ripercussioni sulle posizioni in cui ha investito, come ad esempio un aumento dei tassi di interesse. Infine, il trader deve avere una buona dose di pazienza ed accettare che durante il periodo dell'investimento ci possano essere dei momenti (anche molto) negativi—ma comunque inferiori allo Stop Loss—per poi ottenere il rendimento positivo.

Quando è consigliabile non aprire posizioni con una strategia di Position Trading?

Una strategia di Position Trading è consigliabile quando il mercato è di tipo rialzista, e sconsigliabile nel momento in cui si è davanti al cosiddetto *Bear Market*, il “mercato orso”.

Il Bear Market si ha nel momento in cui è presente una condizione ribassista, con un ribasso dei titoli di un valore minimo del 20%, e del pessimismo generale da parte degli investitori.

Day Trading

Il *Day Trading* è probabilmente la forma più difficile di trading poiché avviene in un lasso di tempo giornaliero, quindi a breve termine.

Ha un rischio molto elevato perché gli investitori vanno ad acquistare e vendere nella stessa giornata, quindi si evitano overnight o rollover. Le variazioni che possono accadere durante una giornata di trading sono molte e spesso imprevedibili, perché l'analisi ha un potere limitato per lassi di tempo così stretti. Questo è uno strumento difficile da utilizzare non solo per i principianti ma anche dagli esperti

trader.

Molti investitori tuttavia sono molto incentivati nell'utilizzo di uno strumento di questo tipo perché ad un rischio elevato corrisponde sempre un rendimento molto elevato. La possibilità quindi di poter ottenere rendimenti altissimi in brevissimo tempo è una delle cause che porta gli investitori a rischiare.

Questa tipologia di trading è nata in America, diffusasi poi a macchia d'olio in Europa.

L'obiettivo degli investitori che operano nel Day Trading è quello di ottenere tanti piccoli guadagni durante il

giorno che complessivamente portino un ottimo risultato.

Secondo degli studi di Brad Barber all'università della California, il 99% dei traders che opera in questo modo non ottiene mai i guadagni voluti e si trova in una situazione spesso e volentieri di perdita.

Il Day Trading si basa sulla volatilità: i traders scommettono sulle fluttuazioni nel breve termine del mercato per ottenere i loro profitti. Cercano sempre stock molto liquidi che gli permettano di entrare ed uscire dalla posizione molto velocemente senza influire molto sul prezzo dello stock. Di solito puntano sulle azioni che si

muovono molto repentinamente durante il giorno per una qualsiasi ragione. Qualunque sia la strategia, gli investitori sono alla ricerca di stock da spostare velocemente.

Se l'investimento fatto in realtà non porta nessun guadagno ma una perdita in tutti i casi la posizione verrà chiusa prima della chiusura della borsa (ore 17:00), per far sì che la situazione non peggiori con ulteriori costi.

Ci sono due condizioni principali che possono influenzare gli investitori non esperti:

- **Condizione psicologica:** tendono a chiudere una posizione vincente

troppo presto e una posizione perdente troppo tardi. Questo avviene spesso quando si è troppo euforici per un'operazione redditizia;

- **Competizione con i professionisti:** i professionisti di questo settore, a differenza degli investitori principianti, conoscono diverse tecniche e hanno una strumentazione ed esperienza superiore a quella di un principiante, e la loro psicologia è sicuramente più salda di quella di un investitore novellino. Anche loro in ogni caso non sono esenti da errori.

Swing Trading

Una delle metodologie di trading maggiormente utilizzata è lo *Swing Trading*, che a differenza del Day Trading può essere considerato meno rischioso e quindi più sicuro.

La prima differenza tra il Day Trading e lo Swing Trading è il lasso di tempo: nel primo caso le operazioni eseguite sono giornaliere, nel secondo possono durare anche più giorni. Lo Swing Trading però non può essere considerato una strategia a lungo termine perché non ha una durata di mesi o anni.

La sua durata va generalmente da un

giorno a due settimane. È una strategia con cui gli operatori acquistano e vendono titoli i cui indicatori tecnici suggeriscono una tendenza al rialzo o al ribasso. Quindi significa prendere una posizione che segua il trend giornaliero e mantenerla per diversi giorni.

A differenza dello scalping, dove si opera in brevissimi tempi con elevati rischi, la durata è maggiore e si può catturare al meglio il *sentiment* che governa l'andamento delle quotazioni, e quindi delle oscillazioni dei titoli.

Il nome deriva proprio dagli "swing" (ritmi, oscillazioni) rialzisti o ribassisti che riguardano i diversi titoli per una o più giornate di mercato. È

perciò necessario “cavalcare l’onda” per ottenere il maggior guadagno possibile.

Uno dei vantaggi di questa metodologia è la diminuzione della pressione nei confronti dell’investitore, che avrà più tempo per effettuare e analizzare la sua analisi e quindi per investire al meglio.

Non è necessaria una leva finanziaria molto alta per ottenere buoni rendimenti: questo non significa però che sia sconsigliato utilizzarla, anzi, è sempre un mezzo molto utile anche se richiede molta attenzione per i rischi che derivano dal suo utilizzo.

È possibile operare in più mercati contemporaneamente e seguire quindi più operazioni, a differenza del Day Trading dove è sempre preferibile seguire poche operazioni proprio per le tempistiche ristrette.

Prima di iniziare ad operare sul mercato è necessario effettuare un'analisi che mostri quali siano i punti di svolta. Una volta analizzato quali siano il massimo ed il minimo relativo sarà molto più semplice seguire le tendenze del mercato. È importante non ritirarsi troppo presto anche in questo caso, qualora il titolo stia portando il rendimento aspettato, l'investitore non si deve far trasportare dall'emozione di

star ottenendo un guadagno.

Dove posizionare quindi lo Stop Loss?

Ci sono due situazioni diverse da prendere in considerazione:

- **Tendenza ribassista:** se il trend è al ribasso lo Stop Loss dovrà essere posizionato qualche *pips* sopra la linea di tendenza, proprio perché secondo le previsioni il titolo è destinato al ribasso;
- **Tendenza rialzista:** lo Stop Loss dovrà essere posizionato qualche *pips* sotto la linea di tendenza.

Si presti sempre attenzione a non inserire lo Stop Loss troppo vicino alla linea di tendenza della borsa, perché una normale variazione potrebbe far chiudere la posizione, sfumare tutta l'analisi e far perdere l'investimento.

È meglio stabilire sempre in anticipo quali possano essere le perdite che andranno a colpire il trader.

Si consiglia di non investire tutto il capitale in una singola operazione, ma solo una piccola parte di esso, dall'1 ad un massimo del 10%.

Anche per il Take Profit ci sono due situazioni diverse da prendere in

considerazione:

- **Tendenza ribassista:** se il trend è al ribasso è consigliabile inserire il Take Profit nell'ultimo minimo giornaliero;
- **Tendenza rialzista:** se il trend è al rialzo è consigliabile inserirlo nell'ultimo massimo giornaliero.

Quando si opera con lo Swing Trading è anche necessario non sottovalutare i costi di overnight, perché le posizioni potrebbero subire delle variazioni negative nelle ore notturne per cause esterne che l'investitore non sta tenendo sott'occhio.

Scalping

Lo *Scalping* è una delle tecniche di trading più rischiose. Rientra nelle categorie delle tecniche short-term insieme al trading intraday, le cui posizioni si aprono e chiudono durante una giornata. Per quanto riguarda lo Scalping, invece, le posizioni si aprono e si chiudono in pochi secondi, al massimo minuti, dai 30 secondi ai 5 minuti.

Lo Scalping può perciò sfruttare al meglio le variazioni del mercato e avere grandissimi rendimenti, ma ha una percentuale di rischio molto elevata.

Se potenzialmente l'investitore facesse 30 piccole operazioni in 1 ora, con un profitto medio di 10€ l'una, avrebbe un guadagno di 300€ in un'ora.

Questa è una situazione teorica ed ideale perché sarà quasi impossibile ottenere 30 posizioni vincenti in 1 ora, significherebbe che il trader non ha sbagliato neanche un colpo. Può accadere, ma è veramente un evento molto raro.

Con lo Scalping si può potenzialmente speculare su qualsiasi variazione del mercato, e se si sfrutta anche l'effetto leva si possono avere risultati anche nettamente maggiori dell'esempio precedente.

Per ridurre i rischi di queste operazioni è importantissimo stabilire lo Stop Loss e il Take Profit.

È consigliabile inserire lo Stop Loss in una posizione vicinissima a quella di entrata, in modo tale che eventuali fluttuazioni negative della posizione non producano grossi danni in pochissimo tempo: questo può dare più sicurezza al trader.

Il Take Profit invece deve essere posizionato dove è presente la previsione del trader, in modo tale che eventuali variazioni non possano influire negativamente su di essa.

Per compiere queste operazioni il trader deve avere una grande propensione al rischio: deve essere una persona che non si faccia facilmente influenzare dall'emotività, e avere un'ampia conoscenza della borsa e degli strumenti in cui decide di investire.

Un ultimo consiglio è quello di scegliere una piattaforma che apra le posizioni rispetto all'ordine immesso istantaneamente, quindi non in ritardo, perché questo potrebbe causare gravi danni con lo Scalping, dove la durata dell'operazione è di pochi secondi e le variazioni del mercato sono istantanee.

Copy Trading

Negli ultimi anni è nata una nuova forma di trading, che soprattutto tra i principianti ha avuto una diffusione a macchia d'olio grazie alla sua utilità e funzionalità: il *Copy Trading*, detto anche *mirror trading* (da “mirror”, specchio).

Attraverso di esso si dà il comando alla piattaforma broker di copiare le stesse operazioni di un altro trader. Una delle principali piattaforme con questa funzione è *eToro*, la più conosciuta.

Queste piattaforme permettono all'utente di visualizzare i rendimenti

degli altri trader e le recensioni degli altri utenti che hanno copiato le loro operazioni.

Il vantaggio principale del Copy Trading è che potrebbe essere una fonte di guadagno in breve tempo, e senza potenzialmente dover far nulla, ma presenta anche un alto rischio. Ordinando alla piattaforma di copiare le operazioni di un altro trader ci si affida alle sue conoscenze, ma anche ai suoi errori e perdite.

In genere, le piattaforme di questo tipo richiedono di investire una somma non superiore al 20% in un determinato operatore. Una volta che si indica alla piattaforma di copiare le operazioni di

un operatore, questa continuerà a farlo finché non venga richiesto di smettere.

Queste piattaforme di trading offrono comunque la possibilità di inserire lo Stop Loss per limitare le perdite nel caso in cui l'investimento sia in perdita.

Si ponga anche attenzione al patrimonio che il trader designato sta investendo in quel momento, perché potrebbe avere obiettivi e possibilità anche completamente diversi dai propri.

Si valuti quali sono i traders che hanno un'avversione al rischio simile alla propria e si chieda alla piattaforma di emularne l'operato.

La piattaforma consente anche di bloccare la fase di copia o di metterla in pausa: in questo caso le posizioni che sono state già aperte lo rimarranno ma non ne verranno aperte di nuove.

Il principio di diversificazione è sempre fondamentale perché diversificando i propri investimenti si ridurrà il rischio.

Uno degli strumenti che maggiormente colpiscono i principianti sono i CFD, che utilizzano l'effetto leva, quindi se l'investimento dovesse fallire le perdite potrebbero essere esponenziali (è sempre bene quindi usare lo Stop Loss).

Quando si effettua un'operazione di Copy Trading si ha la possibilità di gestire attivamente il proprio portafoglio: con il Copy Trading ci si affida alle operazioni svolte da un altro trader, ma allo stesso tempo si può decidere in qualsiasi momento quando chiudere la propria posizione, indipendentemente dalle scelte che compiute dal trader di riferimento.

Solitamente, queste piattaforme vengono usate dai principianti che vogliono capire come funziona l'ambiente del trading online, ma esistono anche persone che non credono nelle opportunità fornite da queste tipologie di piattaforme, e altre invece

che continueranno ad utilizzarle perché credono fortemente in esse.

La verità di solito sta nel mezzo: sarebbe consigliabile non escludere a priori qualcosa di nuovo ma analizzare il suo funzionamento ed in seguito decidere se il suo utilizzo sia conveniente o meno.

Social Trading

Negli ultimi anni, in Italia e in Europa sempre più persone decidono di investire i propri capitali nei mercati finanziari. È un settore in continua crescita, ma non tutti hanno le capacità per diventare grandi investitori o vogliono dedicare del tempo allo studio dei mercati.

Per un principiante approcciare questo mondo può essere un'impresa non di poco conto. Ci sono ogni giorno migliaia di persone che provano ad operare nel trading, abbandonandolo quando si accorgono delle difficoltà e degli innumerevoli concetti da imparare.

Interpretare le notizie che derivano dai mercati non è sempre un'impresa semplice, effettuare un'analisi che porti dei risultati è un lavoro per professionisti. Proprio per questi motivi negli ultimi anni sono nate delle piattaforme che permettono di effettuare il *Social Trading*.

Il Social Trading è la condivisione di informazioni con altri trader che operano su quei mercati. Ricevendo informazioni da trader più esperti si potrà decidere in un secondo momento di copiare le loro operazioni. Questo strumento quindi velocizza il processo per un principiante, che non dovrà provare a creare la sua analisi dei

mercati ma gli basterà vedere come si comporta un trader più esperto e comportarsi in un secondo momento allo stesso modo.

Prima delle piattaforme di Social Trading questi meccanismi di scambio di informazioni avvenivano attraverso i social network, anche su Facebook. Tutt'oggi esistono gruppi di trader che giornalmente si scambiano informazioni in quegli ambienti, ma questo non permette agli utenti di copiare immediatamente le loro operazioni sul mercato come avverrebbe con un solo click sulle piattaforme che sono invece state create appositamente.

Ovviamente, anche per il Social Trading ci sono dei vantaggi e degli svantaggi.

Tra i vantaggi c'è la possibilità per i trader principianti di ottenere dei guadagni copiando le informazioni e le operazioni che derivano dai trader più esperti. Un altro vantaggio è che consiste in un servizio molto facile da utilizzare, quindi non c'è bisogno di approfondire determinati studi specializzati in questo argomento per operare in queste piattaforme.

L'ultimo vantaggio è che l'utente potrebbe imparare anche molto più velocemente vedendo concretamente come si comportano e come agiscono i

trader più esperti che hanno ottimi rendimenti. Queste piattaforme per il trader inesperto voglioso di imparare possono fungere da prova concreta di tutto ciò che è scritto sui libri.

Il primo svantaggio invece è che non è sempre facile riconoscere chi sia un trader esperto e chi no. I trader che hanno numerosi follower infatti possono ricevere delle generose commissioni da parte della piattaforma. Il sistema di recensioni non è detto che sia garante della qualità del trader perché esistono trader che acquistano recensioni per essere più credibili ed ottenere più follower, come fanno alcuni personaggi acquistando account falsi sui social

media.

È meglio verificare di persona che si tratti effettivamente un trader esperto e che abbia raggiunto i propri risultati in maniera indipendente, magari contattando altri utenti che abbiano deciso di seguire quel trader o che lo seguano ancora.

Il secondo svantaggio può essere un assopimento da parte dei trader principianti che possono credere che non sia necessario imparare ad analizzare i grafici.

I termini Copy Trading e Social Trading non devono essere confusi, perché quest'ultimo consiste in uno

scambio di informazioni con altri trader: quindi non significa che in seguito si procederà automaticamente a copiare le operazioni del trader con cui si sono condivise le informazioni.

Il Copy Trading è una specializzazione del Social Trading, e si attiva nel momento in cui si ordina alla piattaforma (se lo consente) di replicare le operazioni del trader.

Nel Social Trading, in base alle informazioni ricevute, sarà sempre l'utente ad avere l'ultima parola e decidere quindi se effettuare l'operazione o meno, se e quando aprire una posizione e quando chiuderla.

Il maggior vantaggio del Social Trading quindi è poter conoscere qual è i *1 sentiment* generale ed interagire direttamente con i trader più esperti del mercato, scambiare delle informazioni ed apprendere degli insegnamenti.

Una piattaforma che permette questo tipo di approccio innovativo non è affatto da sottovalutare, perché potrebbe formare nuovi trader capaci di compiere operazioni che portino grandi rendimenti. Nel corso degli anni, il principiante potrebbe diventare l'esperto del settore e il trader di riferimento, che condividerà le informazioni con gli altri e riceverà anche degli ingenti pagamenti dalla

piattaforma oltre ai guadagni derivanti dal trading.

Trading automatico

Il trading automatico non è altro che un sistema automatizzato che compie le operazioni di trading al posto dell'investitore. Il dilemma maggiore è fidarsi di un robot automatizzato con capacità di calcolo che effettui operazioni pecuniarie al posto della persona.

Alcuni sono completamente contrari a questa forma di trading, alcuni entusiasticamente favorevoli.

Questo approccio è infatti molto

popolare e non è utilizzato esclusivamente dai principianti, ma anche dagli investitori più esperti, perché attraverso di esso è possibile velocizzare i tempi delle proprie operazioni.

Costruire un software di trading automatico all'avanguardia tuttavia non è affatto facile, perché deve essere sviluppato da esperti investitori che abbiano una capacità di analisi del mercato fuori dal comune, e anche da esperti programmatori che possano creare il software con lo stesso programma di linguaggio della piattaforma che si decide di utilizzare: se una piattaforma utilizza un linguaggio

MQL, e il software di trading automatico utilizza un altro tipo di linguaggio, questo non sarà utilizzabile. Anche la fase di programmazione del software è quindi importante e delicata.

Insomma, il trading automatico è fattibile o no? La risposta è sì. In realtà, esistono dei software che riescono realmente ad agire come degli esperti trader e ad analizzare velocemente l'andamento di una borsa. Il lato negativo è che in genere questi software hanno dei costi molto molto elevati. Il costo però non è il fattore che differenzia un software positivo da uno negativo: ne esistono alcuni molto costosi che non portano risultati. Di

certo, al di là del costo e della qualità del software, nessuno di questi ti garantirà un guadagno sicuro e senza preoccupazioni. La percentuale di errore c'è sempre nonostante siano robot.

L'unica cosa certa è che il trading automatico non può essere considerato come una truffa. Alcuni hanno questo pensiero perché dei truffatori in passato hanno venduto dei software fasulli a prezzi esorbitanti, promettendo ingenti guadagni cosa che ovviamente non si sono mai realizzati. La possibilità di guadagnare utilizzando questo software tuttavia esiste: non devono essere presi in considerazione quelli senza licenza CySEC e autorizzazione CONSOB, non

sono affidabili perché non c'è nessun organismo di sorveglianza che vigili sul loro operato.

Le opinioni dei trader che hanno adottato questi strumenti nel corso del tempo sono state molto contrastanti tra loro. Trovare un giudizio univoco valido per tutti è un'impresa impossibile, questo strumento ha dei lati negativi e dei lati positivi che a volte si compensano e a volte ci sono situazioni in cui prevale l'uno rispetto all'altro.

Al giorno d'oggi comunque è opportuno riconoscere l'esistenza di questa tipologia di piattaforme che potrebbero aiutare sensibilmente l'investitore nel suo processo operativo.

Evitare i rischi del Trading

Il trading è un mondo che in Italia ha avuto una forte espansione negli ultimi 15 anni.

In precedenza, il mondo degli investimenti, dei broker, dei dealer, era visto come qualcosa di lontano dalle persone comuni. Non esistevano piattaforme online su cui fosse possibile investire e quindi neanche borse online, che erano veri e propri luoghi fisici in cui gli investitori (o chi ne faceva le veci) si incontravano ed investivano. Per visualizzarne il mondo caotico,

basta vedere il film *The Wolf of Wall Street*, con Di Caprio che interpreta il tipico business-man che incarna il sogno americano e riesce, nonostante una vita sregolata, ad accumulare una grande ricchezza.

Ora i tempi sono cambiati: non è più necessario recarsi in borse fisiche ma si può operare da casa, con un computer e una connessione Internet.

Nei primi anni gli investitori avevano diverse “paure”: la prima su tutte era la possibilità di essere truffati. In effetti, inizialmente in Italia alcune piattaforme truffavano gli utenti creando dei siti fantoccio: nel momento in cui si raggiungeva una rete di qualche migliaio

di utenti che investivano i propri soldi, questi siti sparivano da un momento all'altro. Questa paura di essere truffati ha scoraggiato molti futuri investitori.

Quando le piattaforme ufficiali e controllate hanno preso piede in Italia, lo Stato ha dovuto porre una determinata regolamentazione. L'autorità di sorveglianza CONSOB, insieme a CySEC (Cyprus Securities and Exchange Commission), si accerta che non ci sia alcun rischio di operare in maniera truffaldina su queste tipologie di piattaforme.

Il secondo rischio in cui l'investitore principiante incorre spesso è quello del

capitale. La maggior parte degli investitori neofiti perdono l'80% del loro capitale molto velocemente addirittura anche nel primo mese o nelle prime settimane. Per ogni operazione è consigliabile investire un ammontare del proprio capitale pari al 2 o al 5%, una quota molto bassa che tutela da eventuali perdite (che, per un principiante, sono spesso più ricorrenti dei guadagni).

Un importante suggerimento è quello di differenziare i proprio investimenti, ovvero non investire tutto il capitale in uno o due investimenti, è meglio creare il proprio asset allocation dove assegnare delle percentuali ad ogni tipologia di investimento.

Invece di concentrare tutti i risparmi solo nel trading, o solo nelle azioni o solo nelle obbligazioni, si diversifichi il proprio portafoglio investendo in tutti i tre settori, decidendo le percentuali in base alla propria propensione al rischio.

Un altro suggerimento è creare una strategia per raggiungere i propri obiettivi. Qual è il rendimento che si vorrebbe raggiungere in questo mese? Nei prossimi 3 mesi? Nei prossimi 6 mesi? Qual è il rendimento annuo?

Rispondere a queste domande potrà servire per capire qual è la propria avversione al rischio e di conseguenza anche come operare sui mercati.

Può capitare che con un investimento le perdite siano davvero ingenti, anche superiori all'investimento: per non avere rischi e per far sì che il patrimonio non venga intaccato si utilizzi uno Stop Loss che chiuderà la posizione.

L'ultimo consiglio è quello di studiare sempre ed aggiornarsi, confrontarsi con i trader più avvezzi, diventando sempre più esperti si potrà ridurre il rischio sul proprio capitale.

Un altro rischio da non sottovalutare è l'emotività, che viene spesso sottovalutata dai principianti. L'emotività fa spesso compiere scelte

sbagliate: non bisogna considerare solo il momento negativo, di perdita, che può essere deprimente e non fare investire più, ma anche il momento in cui si è euforico e si decide di investire perché ci si sente invincibile, subendo in seguito le ripercussioni di una scelta azzardata.

I trader più esperti conoscono bene questo rischio e hanno tutti in comune un modo per (non) reagire all'emotività: rimanere imperturbabili. All'inizio non è cosa semplice, ma i trader esperti sono in grado di rimanere indifferenti sia davanti a grandi perdite che a grandi profitti, concedendosi una fredda lucidità che fa sì che compiano sempre

scelte oculate.

La leva finanziaria è uno strumento potentissimo che, se non si è in grado di utilizzare, può creare diversi problemi (anche molto ingenti se non si seleziona uno Stop Loss). La leva consente di ottenere risultati incredibili, poiché permette di concludere operazioni con una leva di 1:30, e quindi moltiplicare il proprio capitale (anche modesto) per 30. Nel caso in cui i profitti si tramutino in perdite è assolutamente necessario tutelarsi con degli Stop Loss. Un problema comune degli investitori principianti è quello di vedere solo il lato positivo di questo strumento molto molto potente.

Gestire il rischio è un'arte, una disciplina che bisogna imparare così come si imparano tutte le teorie ed il modo di fare trading. Il primo passo è però essere coscienti del rischio che si corre a compiere determinate operazioni e quali possano essere i benefici nella gestione del rischio. L'investitore principiante deve individuare e capire i suoi errori e dove agire per migliorarsi. Piattaforme che permettono il Social Trading potrebbero essere utili tramite un confronto continuo con gli altri investitori che può far notare immediatamente qual è stato un atteggiamento sbagliato.

Money Management

Nelle operazioni di investimento, qualsiasi sia il mercato, bisogna sempre tenere in considerazione eventuali rischi e perdite, mantenere sangue freddo e ragione lucida con l'ottica di quanto denaro si rischi di perdere anziché guadagnare.

E' possibile generare un milione di euro in 10 anni e perdere la stessa cifra in 20 secondi, se non si presta molta attenzione al proprio portafoglio o dove si stia destinando il proprio denaro.

Nel Trading uno dei fattori più importanti che genera un impatto sul livello di successo tra le varie operazioni è senza dubbio la gestione del patrimonio, il *Money Management*.

Questa risorse prescinde da ogni strategia, mercato o news finanziaria. La grandezza del conto, la composizione del portafoglio e l'ammontare da destinare nelle varie operazioni sono invece di cruciale importanza.

Alcuni Trader professionisti considerano il Money Management come la risorsa più importante in un'operazione, anche più di un'analisi tecnica. Con una giusta razionalità si può capire che per vincere nel lungo periodo

e rendere sostenibile quest'attività bisogna prima di tutto saper sopravvivere in questo ambiente, e che la fonte principale per la sopravvivenza è il denaro (ovviamente).

La corretta gestione del denaro aiuta il trader ad operare in tal senso permettendogli di salvaguardare il rischio e far fronte ai periodi di perdita.

Attenzione però: il Money Management garantisce il controllo sulle perdite e non la salvaguardia completa da esse.

Non esistono delle regole empiriche per la gestione del patrimonio, in quanto vi sono anche altre variabili da tenere in

considerazione: l'aspetto psicologico, o cambiamenti drastici che possono verificarsi nei settori di mercato.

Ad ogni modo, indipendentemente dal mercato in cui si opera, possono essere seguite delle linee guida generali, fra cui:

- Destinare solo il 50% del proprio capitale totale, la restante parte agirà come capitale di riserva per far fronte alle avversità;
- L'importo da investire in ogni singolo mercato non deve eccedere il 10% limitando quindi all'operatore di destinare cifre troppo elevate in una sola

operazione;

- La cifra a rischio per singola operazione non dovrebbe eccedere il 5% del capitale totale e deve essere coerente con quanto l'operatore è disposto a rischiare per quella specifica operazione;
- L'investimento in un settore di mercato non deve eccedere il 20%-25%. Per esempio: se si investisse nel settore dei metalli preziosi, quando si verificherà un cambiamento nel mercato dell'oro di conseguenza si verificheranno cambiamenti anche nel mercato dell'argento. I 2 mercati si

muovono nella stessa direzione e investire troppo denaro in uno stesso settore va ad abbattere uno dei principi cardine dell'economia, la diversificazione.

Come detto, queste non sono regole empiriche da seguire in maniera ferrea, e possono essere modificate in base alle necessità dell'operatore e delle operazioni poste in essere.

I segreti dei Trader Vincenti

Il 99% delle volte, il fattore che accomuna le storie di successo è il proprio *mindset* (mentalità) e quanto si è in grado di controllare la propria mente ed emozioni.

E' molto facile crollare, darsi per vinti o rischiare tutto senza mettere un briciolo di logica in quello che si fa. La vera difficoltà è credere nelle proprie potenzialità, resistere alle avversità e mettersi realmente in gioco, ma soprattutto avere fiducia di se stessi.

I trader di successo hanno combinato la loro mentalità allo studio e all'applicazione di ciò che hanno appreso sia dalle vincite che dalle perdite.

Prima di ogni altra cosa, prima avviare la prima operazione per diventare un trader di successo, bisogna scegliere che tipo di operatore si vuole essere.

Più “conservatore”, acquistando azioni ed operando con cadenza prettamente a lungo termine, oppure più “aggressivo”, operando attraverso negoziazioni più dinamiche e con scadenze più ridotte?

Il passo successivo è iniziare a seguire le news economiche. Ce ne sono di vario genere e per tutti i settori: si inizi con quelle che potrebbero essere affini al settore di mercato scelto. Attenzione a non focalizzarsi troppo sulla notizia in sé o a guardare solo la parte finale di un trend: si esamini prima in linea generale quello che sta accadendo e quello che è già accaduto. Non si trascurino le notizie passate, perché sono la causa di ciò che avverrà dopo e aiuteranno a formulare le previsioni.

Si guardi ai grafici e le notizie come se fossero un bosco, nel loro insieme, e non guardando ogni albero

singolarmente.

Non si faccia l'errore di essere precipitosi, ma si presti attenzione a ogni mossa, cercando conferme nelle proprie previsioni. Si studino il mercato e i grafici ed utilizzi una corretta gestione del patrimonio per essere in grado di affrontare eventuali perdite.

Non esistono scorciatoie: trader di successo imparano col tempo un metodo preciso con il quale lavorare nei diversi mercati. Non esiste la bacchetta magica o qualcosa che è in grado di risolvere i problemi o le perdite in pochi minuti. Ecco perché è importante che ponderare bene ogni decisione, sia dal lato psicologico che sul lato patrimoniale.

Mettere sempre in conto le perdite, perché ogni investimento porta con sé dei rischi e non esiste un investimento in grado di generare continuamente profitto.

Un altro segreto dei trader di successo, proprio per far fronte alle perdite, è quello di diversificare il proprio portafoglio di operazioni evitando di destinare troppo capitale su un singolo settore di mercato.

Piano operativo di Trading

Qualsiasi trader, sia principiante che esperto, deve costruire delle linee guida e dei principi su cui basarsi prima di iniziare ad operare. In tal senso è possibile controllare il proprio stato mentale, quindi l'aspetto psicologico, ma anche quello patrimoniale e tecnico, quindi in merito a strategie di entrata e uscita dal mercato.

Vediamo i fattori da tenere in considerazione prima di iniziare un'operazione e come realizzare il proprio e personale "Piano Operativo di

Trading”.

Anche se ci si reputa ancora inesperti in questo settore, costruire il Piano ora ed iniziare ad applicarlo aiuterà nel lungo termine a stabilire cosa modificare tenendo traccia dei propri progressi.

Prima di iniziare, vediamo in maniera riassuntiva quali sono i vantaggi di operare seguendo le personali linee guida di ognuno:

- Fare trading in maniera meno confusionaria, abbattendo buona parte dello stress;
- Diminuire gli errori di tipo

psicologico;

- Ridurre il numero di operazioni sbagliate;
- Evitare che l'eccitazione di un'operazione ben riuscita possa destabilizzare e far prendere decisioni poco razionali;
- Aumenterà la disciplina che gioverà nella vita da trader nel lungo periodo.

Iniziamo la costruzione del Piano Operativo di Trading.

1. Stabilire lo scopo. Perché si vuole diventare un trader? Stabilire le

reali intenzioni, motivazioni e competenze in questo campo. Assicurarsi che le proprie convinzioni ed affermazioni si rispecchino in un futuro trader di successo.

2. Stabilire che tipo di Trader si è, più “conservatore” o più “aggressivo”. Questo sancirà il modus operandi negli investimenti.

3. Determinare quali siano gli obiettivi di reddito. In questa maniera si inizia a far lavorare la mente verso l’idea di guadagnare e vivere grazie al trading. Stabilire quindi quanto si vuole guadagnare e di conseguenza stabilire quanto si è disposti a rischiare.

4. Entrare nello specifico, ed iniziare a scrivere quali sono i propri obiettivi annuali. Alla base del successo di ogni imprenditore vi è proprio la precisione nello stabilire quanto realmente si voglia guadagnare ed in quanto tempo.

5. Determinare quindi gli obiettivi mensili, settimanali e giornalieri. Monitorare nel tempo i risultati, anche se non rispecchiano quelli descritti e aspettati. La mente sta lavorando all'ottenimento di quei risultati attraverso le vincite e le perdite che si ottengono.

6. Quali sono gli strumenti che verranno utilizzati principalmente? Evitare di creare confusione utilizzando centinaia di strumenti alla volta. Questo potrebbe causare ulteriore stress e destabilizzare le scelte razionali. Assicurarsi di scegliere gli strumenti che reputati realmente essenziali.

7. Stabilire una routine prima di ogni operazione: ad esempio, controllare le news economiche di un certo settore per un certo numero di minuti o ore. Controllare se c'è qualche notizia che può essere sfuggita e fare il resoconto generale assemblando le notizie fra di loro.

8. Stabilire a quanto ammonta il

patrimonio e quanto si è in gradi di investire e di rischiare attraverso il Money Management.

Fondamenti di Analisi Tecnica

L'analisi tecnica e l'analisi fondamentale rappresentano le maggiori scuole dell'analisi di mercato. La natura di base è che se un operatore riesce a leggere ed analizzare nel dettaglio l'andamento passato di un mercato, allora questo sarà in grado anche di decifrarne le future previsioni.

Nello specifico, in questo punto definiamo cosa sia l'analisi tecnica, ovvero lo studio dei movimenti del mercato attraverso l'uso corretto di grafici con la finalità principale di

effettuare previsioni sull'andamento futuro.

Da questa definizione si può dedurre l'importanza dell'uso dei grafici che, nell'analisi tecnica, possono essere rappresentati in maniera differente ed in base alle necessità.

Fondamentalmente vi sono tre tipologie di grafici:

- Grafico lineare;
- Point & Figure;
- Candlestick.

Il grafico lineare si traduce in una

semplice linea, che inizia da un punto A e finisce in un punto B. Si pensi ad una linea che va ad indicare il prezzo di chiusura raggiunto da un titolo.

Il grafico lineare è quello più intuitivo, ma che fornisce pochi dati in merito a quella che è l'analisi tecnica. E' utile quando si vuole avere un'idea generale della situazione, ma deve essere combinato con ulteriori strumenti per rendere l'analisi più dettagliata.

Il grafico Point & Figure, invece, riporta delle colonne composte da "x" quando il prezzo è in rialzo, e delle colonne composte da "o" quando il prezzo è in ribasso. Viene poco utilizzato a causa della sua complessità

di lettura, che rende poco agevole e intuitiva l'analisi.

Infine, il grafico Candlestick (anche chiamato a “candele giapponesi”) è il modello utilizzato dalla maggior parte dei trader grazie alla sua praticità d'uso.

Chiusa momentaneamente la parentesi sui grafici, che ricordiamo essere essenziali per una prima analisi, veniamo al primo concetto: quello del *supporto*.

Viene definito *supporto* il punto minimo ottenuto in un certo range di tempo selezionato dall'asset che stiamo analizzando.

In via opposta troviamo la *resistenza*, che invece va ad indicare il punto massimo di un certo range di tempo.

Vengono definiti *Trend* gli andamenti di mercato di un determinato periodo, in relazione alla loro natura rialzista o ribassista.

Vediamo quali sono i vantaggi e gli svantaggi dell'analisi tecnica:

- Vantaggio: saper leggere i segnali dell'andamento del mercato è essenziale ed è una strategia chiave nel trading;
- Vantaggio: riconoscere un trend

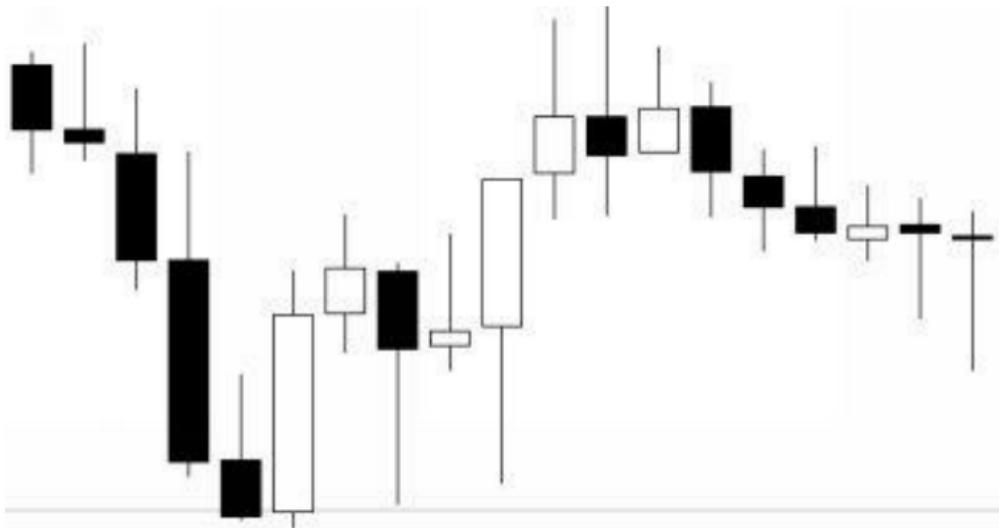
ci consente di posizionarci in vantaggio rispetto ad altri trader che operano in condizioni di poca conoscenza;

- Svantaggio: il mercato, per quanto possa essere studiato ed analizzato, è sempre soggetto ad avversità ed imprevisti, che possono vanificare il lavoro di analisi che un operatore ha svolto per un preciso settore.

Leggere ed analizzare i grafici

I grafici sono l'aspetto fondamentale dell'analisi tecnica, consentono di decifrare i dettagli di un mercato e stabilirne le previsioni per effettuare operazioni di trading.

Il grafico più utilizzato dai trader è quello candlestick.



Il grafico candlestick registra gli stessi ed identici quattro valori del grafico a barre tradizionale: il prezzo massimo, minimo, di apertura e di chiusura.

Possiamo notare su ogni singola *candela* la presenza di una linea sottile verticale: rappresenta l'intervallo dei prezzi del giorno, dal massimo al

minimo, e viene definita *shadow* (ombra).

Bisogna prestare attenzione alla lunghezza di queste ombre poiché ci sono casi in cui non vi sono e casi in cui sono molto evidenti. Se dovessero essere molto evidenti è sintomo di un mercato molto volatile.

La parte più compatta invece misura la distanza tra il prezzo di apertura e quello di chiusura, e viene definita *real body* o corpo centrale.

Se il prezzo di chiusura è maggiore di quello d'apertura il corpo centrale sarà bianco, mentre se il prezzo di chiusura è minore di quello d'apertura il

colore sarà nero (in alcune piattaforme di trading i colori possono variare, ma la definizione non cambia).

Ora che abbiamo compreso tutte le caratteristiche del grafico a candela e quali valori esprime, possiamo concentrarci a comprendere come vanno interpretate le informazioni.

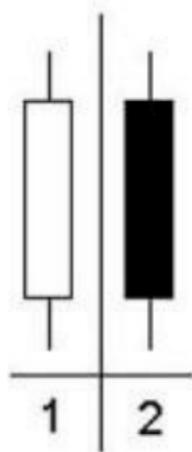
Prima di operare dobbiamo esaminare nel complesso cosa è accaduto in quel mercato. Per avere un'idea generale possiamo andare a selezionare un range di tempo, e guardare anzitutto il trend, ovvero il colore predominante, che indica il trend come rialzista o ribassista.

Nel momento in cui il trend non presenti nessuna predominanza di colore si è di fronte ad un trend lineare, ed è sempre consigliato non operare a causa di una forte incertezza del mercato. Non è dato sapere esattamente quando il trend possa diventare rialzista, ribassista o lineare, in questo caso ci si può affidare alle news economiche per stabilire una forma di previsione.

Un secondo elemento da guardare nella lettura di un grafico è l'incidenza delle candele allungate. Quante più candele lunghe ci sono, indipendentemente dal colore, tanto più volatile sarà il mercato. Questo consiglia di non operare poiché il trend

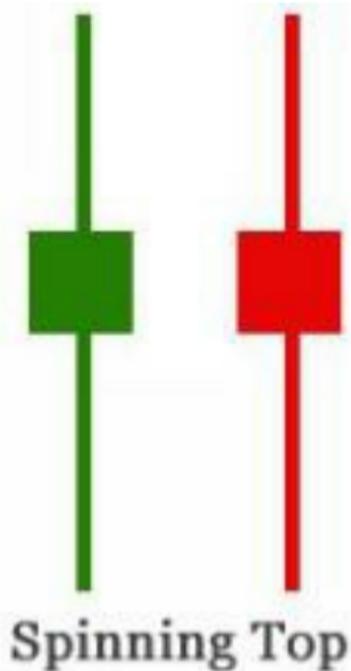
può cambiare repentinamente da un momento all'altro.

Vediamo più nello specifico quali sono i casi più frequenti:



Long Black Body: con molta probabilità il trend rimarrà ribassista e si può pensare di operare in vendita fin da subito.

Long White Body: è la situazione opposta alla long black body, pertanto si può pensare di operare con un'azione di acquisto fin da subito, prestando attenzione ad eventuali avvertimenti di inversione del trend.



Nel caso in cui un grafico presenta in maniera quasi continuativa questa situazione, chiamata *Spinning Top* (lunghe ombre, corpi piccoli) allora il trend è lineare ed equilibrato. Non c'è una predominanza di trend rialzista o ribassista ed è presente un forte incertezza di mercato, pertanto la strategia più giusta è evitare di operare e costruire delle previsioni.

Trend Bullish e Bearish

I trend *Bullish* (da Bull, toro) e *Bearish* (da Bear, orso) sono la forma anglosassone per indicare rispettivamente un trend rialzista e un trend ribassista.

Più nel dettaglio un trend rialzista è caratterizzato da prezzi che sono in aumento o che, secondo il trend, dovrebbero aumentare. Questo non è generato esclusivamente dall'aspetto finanziario ma tiene conto di ogni variabile che porta l'investitore a stabilire questa tendenza.

Si pensi al lato psicologico, quindi all'ottimismo generale, la fiducia e le aspettative di un operatore all'interno di un mercato.

Questi trend possono durare settimane, mesi o anni come anche pochi giorni o addirittura ore. Tutto dipende dalle avversità, anche imprevedibili, che possono intaccare un mercato.

Il mercato ribassista è invece completamente l'opposto. Per assurdo un trend ribassista può essere generato anche da una forte sfiducia dei trader che operano in quel mercato e da una natura fortemente pessimista delle operazioni.

Per individuare un trend, il metodo utilizzato è particolarmente semplice.

È necessario andare a tracciare delle linee che toccano ed uniscono i prezzi di un preciso periodo di tempo da noi considerato. Per poter definire un trend la linea deve quindi toccare e collegare almeno 2 punti.



Quanto più lunga sarà la linea, tanto più forte risulterà il trend. Nell'immagine si può vedere come il trend rialzista è decisamente più lungo di quello ribassista.

È bene quindi che prima di operare si tenga in considerazione un arco temporale abbondante, tale da poter costruire previsioni sul futuro del trend in base all'operazione che si vuole compiere.

In questo caso vengono in aiuto le notizie economiche del mercato di riferimento, che possono dare ulteriori conferme o indizi su una possibile inversione di tendenza.

Il trader può utilizzare ulteriori strumenti che aiutino e facilitino nella comprensione del trend e quindi per le operazioni future, alcuni dei quali sono:

- Medie mobili semplici, esponenziali o pesate;
- Indicatori (es. Bollinger);
- Adx (Average Directional Index).

Individuare e sfruttare i Pattern

Le terminologie utilizzate nel trading sono infinite, ma nel vocabolario di un buon trader di successo sicuramente non può mancare la voce *pattern*.

Con questo termine si indica una formazione ben precisa, che può indicare all'operatore quale sarà l'andamento del mercato, e consente quindi di intuire con molta più probabilità di successo una previsione più o meno certa per operare.

I pattern sono importanti ed

essenziali nel trading quasi quanto l'aspetto psicologico e la gestione del patrimonio, poiché individuare un trend principale o la nascita di un nuovo trend mette nelle condizioni di ottenere un enorme vantaggio rispetto agli altri trader, con la possibilità di realizzare un interessante profitto in termini di guadagno.

Per leggere correttamente i pattern è consigliato l'utilizzo dei grafici *candlestick*, poiché considerati come i più completi ed intuitivi per la prima lettura dell'analisi tecnica.

Nel mondo del trading esistono due tipologie di pattern:

- Pattern di continuazione;
- Pattern di inversione.

Nel pattern di continuazione, quello che accade è che il trend principale subisce una pausa (solitamente di breve-media durata) e successivamente riprende il suo percorso nella direzione di prima (in ascesa o in discesa).

Il Pattern di inversione invece lavora in maniera opposta, con evidente cambio di direzione, cioè con proprio un'inversione di tendenza.

La difficoltà è saper individuare la formazione di questi pattern nel più breve tempo possibile, e quindi poter

operare con la giusta strategia.

Prima di ogni altra cosa, per leggere un pattern è essenziale capire in che trend ci si trovi, e soprattutto se esista un trend principale.

Per facilitare questa ricerca può essere utilizzata la media mobile semplice a 200, che traccerà automaticamente una linea rappresentativa del trend in relazione ad un periodo di tempo preciso.



Se il prezzo supera la linea, il trend è rialzista (bullish) se invece il prezzo è sotto la media mobile è ribassista (bearish).

Partendo dal pattern di inversione si individuano alcuni requisiti importanti:

1. Deve necessariamente esserci un trend primario in corso:

in questa maniera si può individuare quando un trend possa effettivamente avere un'inversione di tendenza. Se in un grafico sono presenti i segnali di una possibile inversione, deve essere considerata come sospetta nel caso in cui non si è formato un trend primario.

2. Deve verificarsi la rottura di un'importante *trendline*, ovvero la linea che è stata tracciata per individuare e misurare il trend: questo rappresenta un chiaro segnale di pattern di inversione. Non sempre una rottura della

trendline comporta il cambio di direzione: potrebbe significare che è in arrivo un trend lineare e dunque incertezza nel mercato.

3. Più è largo il pattern e maggiore sarà il movimento dei prezzi successivo: qui si fa riferimento all'ampiezza e all'altezza che va poi a stabilire la volatilità.
4. I pattern di *topping* hanno una durata più breve ed una maggiore volatilità rispetto a quelli di *bottom*: le figure di *topping* sono generalmente più volatili e dunque richiedono meno tempo per formarsi, al

contrario di quelle di bottom che richiedono più tempo. È più facile operare nella fase di bottom poiché il mercato è meno volatile, quindi più prevedibile in base all'analisi.

5. Il volume è generalmente la variabile più importante nel caso in cui venga individuato un trend rialzista: in questo caso, il volume è poco considerato nella fase di ribasso ma è essenziale nella fase di rialzo, in quanto se durante questa fase i volumi non ricevono un incremento, il pattern di inversione è da

considerarsi sospetto.

Per quanto riguarda i pattern di continuazione facciamo riferimento in particolar modo al *triangolo*, suddiviso in:

- Triangolo simmetrico;
- Triangolo ascendente;
- Triangolo discendente.

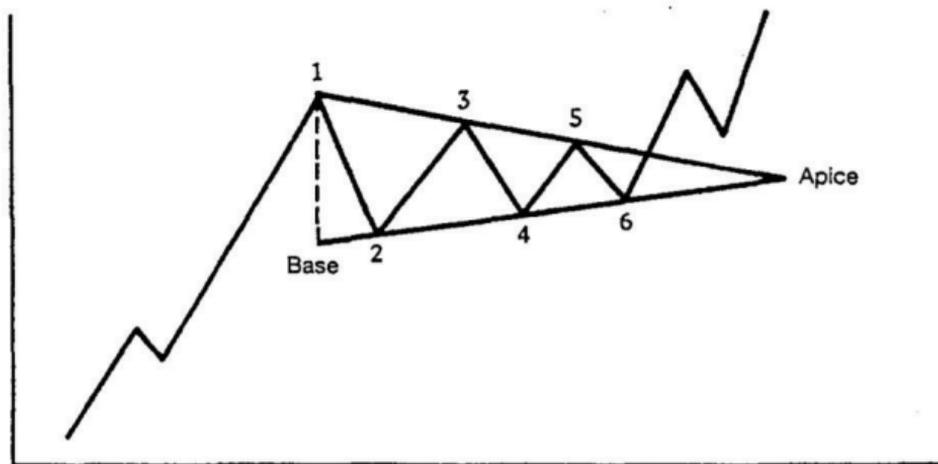
Il metodo dei triangoli

Per quanto riguarda i pattern di continuazione ci sono delle cruciali differenze rispetto a quello di inversione.

La principale differenza è che il pattern di continuazione fa riferimento ad una pausa del trend che è in atto in quel momento, e successivamente a una ripresa del trend che era posto in essere prima della pausa.

Un'altra differenza si trova nel fattore tempo: i pattern di continuazione

ci impiegano molto meno tempo a manifestarsi rispetto ad un'inversione di tendenza, e questo è un grosso suggerimento nell'individuazione del pattern.



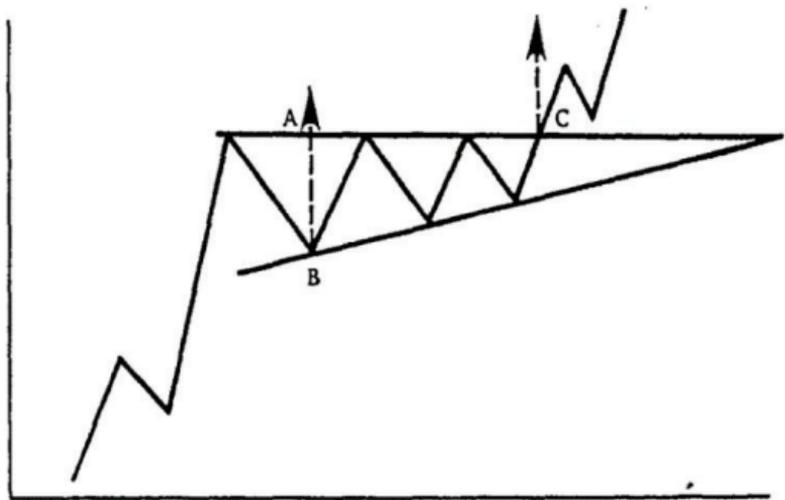
Il triangolo simmetrico rappresentato in figura mostra un trend rialzista. In questo caso possiamo notare come caratteristica la presenza di diversi massimi e minimi. La fase rialzista inizia dal punto 1, finendo sul punto 2 ed avendo un rimbalzo nel punto 3.

Si può notare che nel momento in cui si verifica un rimbalzo al punto 4 questo

è più in alto rispetto al punto 2 e il punto 6 è superiore al punto 4. A questo punto l'analista si accorge della presenza del triangolo simmetrico e trova conferma del pattern di continuità nel momento in cui dal punto 6 vi è una rottura della resistenza e la fine della pausa con conseguente ripartenza del trend rialzista.

I requisiti essenziali affinché si possa verificare il triangolo simmetrico sono:

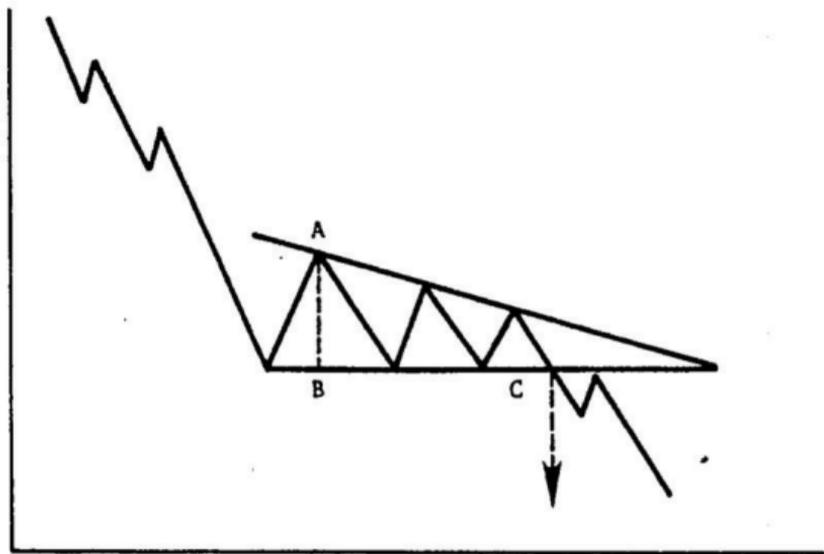
- La presenza dei massimi e minimi;
- Non deve essere preceduto da un'oscillazione troppo evidente.



In questa immagine è invece presente un triangolo ascendente, che rappresenta un trend rialzista.

In questo caso il pattern di continuazione si verifica alla rottura definitiva al tracciamento della linea superiore. Per far sì che il pattern venga confermato, questa rottura deve essere accompagnata da un forte aumento del volume.

La logica nella lettura dell'analisi è che i compratori sono gli operatori più forti, e nel momento in cui i venditori cercano di far abbassare il prezzo (quindi tentano di invertire il trend) incontrano una resistenza, ed il trend rialzista prosegue la sua strada.



L'immagine mostra il traffico discendente, completamente opposto al triangolo ascendente. In questo caso il pattern di continuazione è ribassista, e si verifica alla rottura della linea inferiore: significa che i venditori hanno intenzione di far abbassare il prezzo ed i compratori provano invano a rompere la linea di supporto.

Il calcolo dell'obiettivo di prezzo si ricava dall'altezza del triangolo (A-B), proiettata a ribasso partendo dal punto di rottura C.

Sfruttare news e analisi finanziarie

Per investire con i giusti criteri di logica e con razionalità l'analisi tecnica non è sempre sufficiente, ma va accompagnata con altri elementi a supporto che vadano a confermare i dati e le previsioni.

In questo caso sarà opportuno fare affidamento anche alle notizie economiche e finanziarie, sia passate che presenti, per far fronte ad una giusta lettura dell'analisi.

Le notizie più semplici da reperire

sono quelle relative al mercato azionario, poiché sono quelle che ottengono un impatto mediatico maggiore. Si pensi ad esempio all'uscita di un nuovo dispositivo Apple o nuove implementazioni da parte di Amazon: sono notizie che vengono immediatamente pubblicate sulla rete e quindi di facile reperimento.

Ad ogni modo è possibile ottenere anche notizie relative al Forex e sulle commodities (il mercato delle materie prime).

Per ottenere maggiori informazioni sul mondo del mercato valutario è necessario aggiornarsi sul calendario economico, reperibile in rete.

Attraverso questa piattaforma è possibile riscontrare quali sono gli avvenimenti più importanti, qual è il livello di impatto e di importanza di una notizia e anche l'orario in cui si verificherà tale evento.

Solitamente, prima dell'evento il mercato risulterà molto stabile, perché i trader si stanno concentrando su quello che verrà dopo. Viene infatti sconsigliato qualsiasi tipo di operazione quando l'evento è in corso. Si pensi ad una conferenza internazionale sulla decisione di tassi di interessi sui prestiti negli Stati Uniti d'America. Questo tipo di notizia andrà ad impattare in maniera incisiva ogni operazione valutaria dove

vi è il dollaro statunitense (USD).

Durante il corso dell'evento il grafico inizierà a subire delle variazioni e l'impatto più importante verrà visualizzato qualche secondo dopo la fine dell'evento stesso.

Per fare un esempio nella pratica e che può verificarsi quasi sicuramente, si pensi al rialzo dei tassi di interesse. Questo provoca un aumento del valore della valuta presa in considerazione, e il primo pensiero del trader sarà quello di aprire una posizione long.

Generalmente, le notizie economiche che hanno un maggiore impatto sono quelle che riguardano:

- PIL, per decretare lo stato di salute economico di un paese;
- Notizie societarie e calendario economico;
- Tassi di interesse: in questo caso si potrà sfruttare a proprio vantaggio la variazione dei tassi di cambio per trarre un maggiore profitto dall'operazione;
- Notizie sul mercato del lavoro;
- Inflazione;
- Aspettative future;

- Notizie politiche.

Per quanto riguarda invece il trading, sfruttare le notizie sulle materie prime può rivelarsi un ottimo modo per ottenere profitti anche nel breve termine: le notizie economiche sulle materie prime hanno infatti un impatto quasi istantaneo.

La strategia più idonea quando si opera sulle materie prime è avere spesso una percentuale del proprio capitale investito sui metalli preziosi come oro e argento. Vengono infatti definiti come “beni di rifugio”, in quanto sono soggetti ad apprezzamento nel caso di crisi economiche e geopolitiche mondiali. In tal caso la diversificazione

del proprio portafoglio investimenti
gioca un ruolo fondamentale.

Il Broker

Ogni trader che intende ottenere dei profitti effettuando trading online deve necessariamente rivolgersi ad un broker online, un intermediario finanziario che lega i singoli trader agli asset.

Alcuni broker hanno infatti creato delle proprie piattaforme online, che riportano in tempo reale le varie oscillazioni del mercato riproducendole su dei grafici. Sono dotate di strumenti, quali gli indicatori e gli oscillatori, in grado di fornire importanti informazioni agli utilizzatori, mentre altri broker utilizzano piattaforme esterne.

I broker online svolgono un ruolo primario all'interno dei mercati finanziari: per poter accedere in maniera pressoché diretta alla borsa i trader devono rivolgersi ad un broker. Ogni broker deve essere autorizzato dall'ente competente a svolgere questo genere di servizio, sulla base del rispetto delle norme in materia e degli obblighi che gravano su di essi.

Nel corso degli anni i broker online hanno assunto sempre più importanza all'interno del mondo della finanza. Oggi alcuni broker sono considerati veri e propri *market maker*, ossia società in grado di gestire e monitorare l'intero mercato a cui si riferiscono.

Decidere di affidarsi ad intermediari in grado di gestire il mercato comporta un risparmio di denaro e di tempo: i broker online market maker, agendo in maniera diretta sul mercato, richiedono sia commissioni inferiori sia minor tempo di operatività.

Viceversa, agire tramite i cosiddetti ECN broker (Electronic Communication Network broker), ossia intermediari non direttamente attivi sul mercato, comporta un aumento sia dei costi che dei tempi.

Talvolta l'apertura di un'operazione passa attraverso più ECN broker prima di arrivare ad un broker market maker: in questo caso il trader rischia di

perdere il momento ottimale per entrare sul mercato, ottenendo minori profitti o, nei peggiori dei casi, delle perdite.

Grazie alla loro posizione di rilevanza, i broker vengono interpellati dalle autorità di vigilanza e controllo nei casi di scorrettezze e mancato rispetto della normativa vigente.

I broker online possono essere società di tipo bancario oppure di tipo non bancario. Solamente i broker bancari possono offrire ai propri utilizzatori servizi connessi all'attività bancaria, come ad esempio l'apertura e l'utilizzo di conti correnti.

I broker non bancari sono le

cosiddette Società d'investimento mobiliare e i broker, comunitari e non, con sede legale nell'Unione Europea. I broker bancari vengono sorvegliati dalla Banca d'Italia, mentre i broker non bancari dalla CONSOB.

I broker bancari offrono ai propri clienti due vantaggi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di utilizzare i servizi bancari anche durante lo svolgimento dell'attività finanziaria; il secondo riguarda invece la possibilità di accedere, nel caso in cui l'ente bancario dovesse fallire, al cosiddetto fondo di garanzia interbancario.

Questo fondo è in grado di ricoprire ogni trader per un ammontare pari a

€100.000. Esistono banche che offrono servizi base di trading online, banche che offrono servizi evoluti per gli investimenti nel mercato finanziario e banche che invece non offrono alcun servizio di questo genere.

Un trader inesperto può decidere di approcciarsi al mondo del trading online affidandosi a banche in possesso dei principali servizi, in modo tale da prendere confidenza con l'attività di investimento e migliorarsi.

I trader professionisti, invece, si affidano a banche specializzate nel trading online, in possesso dei servizi maggiormente evoluti, in grado di

sostenere attività molto frequenti e investimenti molto ingenti.

Negli ultimi anni il numero di SIM (Società d'Investimento Mobiliare) si è notevolmente ridotto, nonostante la completezza del servizio offerto ai trader aderenti: le SIM sono in grado di personalizzare il rapporto tra trader e broker, offrendo collaborazioni che si adattano al tipo di attività che il trader intende svolgere sul mercato finanziario.

Il motivo per cui molti trader hanno deciso di non affidarsi più alle SIM è il basso ammontare di copertura assicurativa, che raggiunge al massimo €20.000 per ciascun cliente. Inoltre, le SIM offrono ai trader dei servizi più

limitati rispetto a quelli messi a disposizione dalle banche, e risultano essere meno propense all'adattamento nei confronti dell'evoluzione del mercato. Nonostante questo, rimangono tra gli intermediari più importanti del trading online.

In Italia operano un centinaio di intermediari esteri, con sede legale nell'UE ma generalmente controllati da società extracomunitarie.

Grazie alla nuova normativa europea, i broker online con sede legale in Europa possono svolgere il loro ruolo di intermediario semplicemente comunicando alla CONSOB la volontà

di operare anche sul territorio italiano. La nuova normativa, infatti, prevede un principio di mutuo riconoscimento, secondo il quale un broker che agisce in un qualsiasi Stato appartenente all'UE può agire su tutto il territorio comunitario.

Se invece i broker esteri non hanno una sede legale all'interno del territorio europeo, dovranno rispettare la normativa presente nel Paese nel quale possiedono la sede legale. Generalmente questo genere di intermediari sono specializzati nel trading Forex e nelle opzioni binarie.

La scelta del Broker

Uno dei primi passi per la scelta del broker è sicuramente quello relativo alle informazioni legali, che vanno sempre verificate e analizzate.

Prima di investire è necessario essere sicuri dell'affidabilità del broker in modo da non temere che i capitali vengano indirizzati altrove o addirittura persi.

- **Sede legale:** è necessario conoscere la sede legale del broker, prendendo in

considerazione l'ipotesi che possa essere ubicata sia in un paese straniero che in Italia;

- **Regolamentazione:** da verificare è sicuramente la regolamentazione di un broker che viene eseguita da un'autorità di vigilanza. Si tratta di una garanzia perché vuol dire che il broker opera seguendo delle regole a tutela del trader. È possibile che il broker sia regolamentato anche da più autorità di vigilanza, soprattutto quando ci troviamo di fronte a broker che operano in più nazioni.

Per quanto riguarda l'autorità di

vigilanza, essa può essere anche di origine straniera come ad esempio la Fca (Financial Conduct Authority) o la CySEC;

- **Registrazione:** per operare in Italia, il broker deve essere iscritto alla CONSOB, sia se si tratti di broker italiano che straniero. Il broker può essere anche iscritto in più albi;
- **Sede italiana:** La sede italiana rappresenta un presupposto importante anche se il broker è straniero. Una sede italiana fisica è sicuramente più vantaggiosa per il trader. Solitamente i broker

stranieri prediligono come sede la città di Milano, nota per le sue finanze;

- **Banca Conto Segregato:** Uno dei primi passi da fare quando si decide di addentrarsi nel trading online è quello di versare i soldi sul conto che aperto presso il broker selezionato. La scelta dovrà cadere su un conto sicuro, detto appunto "segregato", in quanto sarà autonomo dai conti aziendali del broker. Il capitale è dunque protetto e non potrà essere utilizzato dal broker anche se dovesse trovarsi ad affrontare una situazione di insolvenza;

- **Protezione Fondi:** Il broker dovrebbe avere anche un sistema di protezione dei fondi versati sul conto, che serve a garantire un risarcimento al trader qualora il broker non fosse più in grado di operare.

Ogni trader opera in maniera diversa. C'è chi preferisce investire nel Forex, chi in azioni, chi in opzioni, chi preferisce un investimento a breve termine e chi a lungo termine. In base al suo temperamento il trader dovrà scegliere il broker più adatto alle sue esigenze. I punti principali da consultare sono:

- **Mercati offerti:** a seconda del mercato in cui il trader vuole operare, deve scegliere un broker che sia attivo e competente in quel mercato;
- **Orari:** Una volta appresi i mercati offerti dal broker, è indispensabile conoscere anche gli orari in cui si può operare;
- **Strumenti finanziari:** Il trader deve essere a conoscenza degli strumenti finanziari con cui il broker gli permette di operare;
- **Tipo di broker:** sono due le principali categorie, i broker

Dealing desk (DD) e i broker No Dealing desk (Ndd). I migliori appartengono alla seconda categoria, perché in questo caso i prezzi non subiscono riquotazioni;

- **Assistenza:** il broker deve consentire di inoltrare richieste supporto, approfondendo la questione mediante chat, e-mail o telefonicamente. Dovrebbe anche essere possibile salvare la conversazione, in modo da avere la risposta del broker come punto di riferimento quando necessario;
- **Leva Finanziaria:** il consiglio degli esperti è scegliere sempre un

broker che offra una leva alta, in modo da non dover per forza versare un capitale eccessivo sul conto trading;

- **Trade-Out:** il concetto di trade-out, detto anche "margin call", è collegato alla leva ed indica il livello in cui l'operazione viene chiusa quando è in perdita, una sorta di protezione che scatta in automatico;
- **Piattaforma di Trading:** la piattaforma è lo strumento principale per operare nei mercati finanziari. Il consiglio è iniziare con una piattaforma semplice, e

soprattutto con una simulazione "broker demo" in modo da testare il proprio temperamento;

- **Trade size:** indica il numero di contratti che il broker permette di aprire. Ogni broker ha un trade size che può essere sia minimo che massimo, e soprattutto variabile in base al mercato;
- **Limitazioni:** ogni broker presenta anche delle limitazioni all'operatività del trader. È meglio conoscere prima quali siano, senza poi avere sorprese quando si è già operativi;
- **Bonus e promozioni:** alcuni

broker offrono anche un bonus nel momento in cui il trader crea e versa capitale sul conto. È bene valutare sempre che si tratti di un bonus vantaggioso e che non comprenda alcun tipo di limitazione.

Dopo aver fatto una selezione, tenendo conto dell'aspetto legale e del proprio modo di operare nel trading, appare indispensabile scegliere il broker in base ai costi. Solitamente il prezzo viene indicato in ogni sito e varia anche a seconda dell'investimento che si intende fare.

Ecco i criteri da prendere in

considerazione per la selezione del broker più adatto:

- **Spread:** gli esperti consigliano di scegliere un broker che offra uno spread basso, soprattutto se si opera a breve termine;
- **Commissioni:** il broker non guadagna solo dallo spread, ma anche dalle commissioni. Se si opera con bassi capitali è importante scegliere un broker che operi con commissioni basse o addirittura a zero commissioni;
- **Interessi:** quando si opera con il trading online è chiaro che le operazioni siano oggetto di

interessi, altra fonte di guadagno del broker. Il consiglio è scegliere un broker che offra gli interessi migliori e senza commissioni. Questa soluzione permetterà di ricevere interesse o di versarli senza finire con l'indebitarsi;

- **Conto:** è importante scegliere un broker che apra, mantenga e chiuda il conto trading a costo zero;
- **Versamenti e Prelievi:** la scelta preferibile è quella di un broker che consenta di effettuare tali operazioni gratuitamente.

Istituti di vigilanza

Al fine di garantire la riscossione delle somme guadagnate attraverso l'attività di trading online, la normativa europea e quella nazionale hanno istituito una serie di enti con il ruolo di vigilanza e controllo nei mercati finanziari.

La Banca d'Italia ha il compito di vigilare sull'attività svolta da tutti gli intermediari bancari e non, che risultano iscritti negli appositi albi. La Banca attua sia controlli a distanza che verifiche ispettive nelle sedi legali dei

singoli intermediari.

La normativa italiana ha affidato alla CONSOB la regolamentazione delle attività di investimento e la tutela del pubblico risparmio.

La CONSOB inoltre verifica il rispetto di tutti gli obblighi normativi delle società quotate presenti all'interno dei mercati regolamentati, disponendo verifiche approfondite nel caso in cui vengano riscontrate eventuali violazioni.

Un ruolo primario viene svolto anche dall'Autorità garante della concorrenza del mercato, che verifica, talvolta anche su segnalazione diretta dei soggetti colpiti da scorrettezze, la

presenza di pratiche commerciali ingannevoli e scorrette che possano sfociare nell'illecito.

Si tratta di un'attività di sostegno alla politica portata avanti dalla Banca d'Italia e dalla CONSOB. Negli ultimi anni, al fine di tutelare l'attività del trader, sono sorte una serie di associazioni.

Queste ricevono le segnalazioni dei soggetti operanti sul mercato e agiscono in modo tale da portare ad un intervento risolutivo da parte degli organi competenti.

Le associazioni di difesa del consumatore, così come l'Autorità

garante della concorrenza del mercato, non richiedono il supporto di un avvocato per l'effettuazione delle segnalazioni.

Adempimenti fiscali

Ogni attività che contempla l'acquisizione di redditi e che porta a plusvalenze è soggetta a tassazione. Il trading online in tal senso non fa eccezione: si tratta, tra l'altro, di una delle attività che porta i maggiori introiti in assoluto, specie se si fanno paragoni con gli altri business che si possono trovare online al giorno d'oggi.

La fortuna è che le tasse nel trading online sono soggette ad un regime leggermente diverso e più vantaggioso rispetto a quello che accade

per altre attività:

- Chi fa trading online non paga tasse alte come quelle di chi svolge altre attività: la pressione fiscale su questo business è nettamente inferiore;
- I trader non sono soggetti al pagamento di commissioni o tassazione fissa da pagare a scadenze ben precise e prestabilite;
- Gli operatori finanziari devono pagare le tasse soltanto se hanno tratto realmente dei profitti;
- Non ci sono obblighi burocratici

di alcun tipo, come partita IVA o contributi INPS e molto altro.

In Europa è possibile operare nel trading attraverso numerosi Broker che permettono un accesso veloce al mercato di proprio interesse, ma come vengono dichiarati e tassati i guadagni che si possono ottenere è spesso poco trasparente.

Nel settore finanziario i guadagni derivati dal trading online fino a qualche anno fa non venivano tassati, in seguito al notevole interesse nato verso questo settore e al conseguente aumento del numero di persone che vi operano, sono state gradualmente introdotti delle percentuali di tasse sugli utili.

Inizialmente la tassazione era passata dallo 0 al 12%, nel 2010 al 20%, fino ad arrivare alla più recente legge varata nel 2014, con la quale la tassazione è stata portata all'attuale 26%.

Il calcolo delle tasse da pagare non è però immediato, in quanto il 26% va calcolato solo sugli utili ottenuti durante l'anno, e in questo computo entrano in gioco le minusvalenze (le perdite), che vengono scalate dagli utili ottenuti secondo delle regole ben precise.

Il calcolo per ricavare gli utili non è semplicissimo, in quanto non si tratta solamente di sommare tra loro guadagni

e perdite, ma si tratta di un calcolo più complesso che vede coinvolte le plusvalenze, le minusvalenze, i dividendi, e anche la data in cui vengono realizzati va a incidere sul calcolo finale.

Una volta imparato il meccanismo di calcolo, risulterà utilissimo per effettuare delle operazioni di compensazione della minusvalenza, che possano portare ad una riduzione delle tasse da pagare sulle operazioni che si sono concluse in positivo.

Per farla semplice: vendere un titolo che risulta in perdita prima di un altro titolo che è invece in guadagno, significa compensare le perdite dovute alle

minusvalenze e di conseguenza non dover pagare le tasse sul titolo in guadagno, risparmiando quindi il 26% del valore della plusvalenza.

A fine anno viene effettuato un calcolo che permette di ottenere il valore di utile totale, sul quale vanno pagate le tasse al 26%.

Oltre a conoscere la tassazione e il calcolo delle minusvalenze c'è un ulteriore punto da conoscere: la tassazione applicata dal broker che state utilizzando.

Alcuni broker applicano una tassazione detta “a regime sostitutivo”, mentre altri “a regime dichiarativo”.

Queste 2 diverse tipologie di tassazione indicano chi si occuperà di pagare le tasse sugli utili: con un broker a regime dichiarativo i guadagni ottenuti dovranno essere dichiarati dal trader, che pagherà il 26% di tasse. Con un broker a regime sostitutivo, le tasse verranno pagate direttamente dal broker: ogni deposito effettuato presso il conto corrente del trader sarà un guadagno netto che non avrà bisogno di essere dichiarato.

Operazioni effettuate con denaro reale

In questo capitolo vengono trattati alcuni casi di studio e quali sono state le strategie più efficaci per trarre profitto da un'operazione di trading.

Primo caso di studio

Identificare l'opportunità di acquisto nel mercato Forex USD/JPY attraverso l'utilizzo di una MACD (convergenza e divergenza delle medie mobili)



In questo caso l'operatore ha riscontrato un paio di segnali rialzisti sul USD/JPY, e dunque ha approfondito la lettura del grafico applicando l'analisi tecnica.

Il trader decide quindi di accompagnare questo studio ad eventuali notizie economiche previste per quel periodo, e riscontra che si sarebbero verificati dei congressi nel mercato americano, quindi la valuta USD

sarebbe stata interessata.

Basandosi sui forti segnali rialzisti combinati alle news del mercato statunitense, il trader ha aperto una posizione di acquisto (long) in USD/JPY a 101,00 mantenendo uno stop-loss a 100,50 ed il take pro a 102.50. Il rischio calcolato ammonta a \$50. Due giorni dopo, la sua analisi si è rivelata corretta e ha ottenuto un profitto di \$150.

Secondo caso di studio

Identificare un'opportunità di vendita in USD/CHF attraverso la resistenza della trendline

L'analisi tecnica di questo operatore si concentra particolarmente sui livelli

di supporto/resistenza delle trendline in combinazione alle news economiche di forte impatto.

Quando l'operatore si è accorto che si è verificato un "rifiuto" della resistenza per ben tre volte, ha tratto le sue conclusioni: il grafico presentava un mercato fortemente ribassista.



Sulla base di questi forti segnali ribassisti, l'operatore ha deciso di aprire una posizione di vendita (short) in

USD/CHF a 0.9027 piazzando uno stop-loss a 0.9057 ed il take pro a 0.8927, rischiando circa \$30 per un guadagno potenziale di \$100. L'analisi si è rivelata corretta e l'operatore ha raggiunto il profitto in 24 ore.

Terzo caso di studio:

Opportunità di acquisto a lungo termine dell'oro per un profitto di \$1000

Il modus operandi di questo trader si basa sull'analisi tecnica e fondamentale a lungo termine: vuol dire che le sue operazioni rimangono aperte per settimane o mesi.

Nel gennaio del 2014, il trader ha notato un trend fortemente rialzista nel mercato dell'oro. Ha approfondito l'analisi per cercare un'opportunità di acquisto.



L'operatore ha utilizzato l'indicatore Parabolic SAR, un indicatore tecnico che genera segnali di acquisto o di vendita attraverso il posizionamento di punti.

Se i punti sono visualizzato sotto le candele allora si sta per verificare un Trend rialzista.

L'operatore, dopo aver ricevuto diversi segnali di un trend rialzista, ha quindi deciso di aprire una posizione di acquisto (long). Durante questo periodo, come si può notare dal grafico, il prezzo dell'oro (dopo un primo rialzo) è salito a 1290. L'operatore a questo punto decide di impostare lo stop-loss al prezzo con cui lo aveva acquistato per prevenire ogni tipo di rischio e di perdita. Nel frattempo l'analisi si è rivelata corretta, poiché l'obiettivo prefissato dell'operatore era di raggiungere il valore di 1330. Dopo una

serie di massimi il valore ottenuto è stato di 1340.

DISCLAIMER

Tutti i marchi registrati e loghi citati in questo libro appartengono ai legittimi proprietari.

L'autore non pretende né dichiara alcun diritto su questi marchi, che sono citati solo per motivi didattici.

Le pagine di questo libro hanno scopo didattico e non costituiscono servizio di consulenza finanziaria né sollecitazione al pubblico risparmio. Poiché le indicazioni riportate vengono fornite come semplici spunti di riflessione, si declina qualsiasi tipo di responsabilità, a carico dell'autore, per

le eventuali conseguenze negative che dovessero derivare da una operatività fondata sulla loro osservanza.

I risultati passati o futuri di performance economiche mostrate in questo sito sono puramente a titolo di esempio e non garantiscono risultati futuri.

Il Trading comporta un elevato grado di rischio e può comportare la perdita di ingenti somme di denaro, anche dell'intero capitale versato.